



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ENTE FORESTAS DE SARDIGNA
ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA

SERVIZIO TERRITORIALE LANUSEI

**Relazione riassuntiva sul censimento di monumenti archeologici,
architettonici ed artistici presenti nei cantieri forestali del S.T. di Lanusei**



Sommario

| | |
|--|-----------|
| Il censimento archeologico | 4 |
| Periodo prenuragico | 10 |
| Periodo nuragico | 13 |
| I nuraghi | 13 |
| Nuraghi a Tholos semplice | 13 |
| Nuraghi con villaggio | 15 |
| Nuraghi a tholos complessi | 16 |
| Opera muraria dei nuraghi | 18 |
| Strutture murarie | 19 |
| Villaggi nuragici | 20 |
| Monumenti funerari: tombe dei giganti | 23 |
| Luoghi di culto: pozzi sacri | 24 |
| Fonti sacre | 25 |
| Periodo punico romano | 25 |
| Periodo tardo antico e medievale | 26 |
| Beni etnografici: ovili, forni di calce, carbonaie, “lacus” | 28 |
| I Cantieri Forestali | 29 |
| Seù: Cantiere Forestale Riu Nuxi | 30 |
| Seù: Cantiere Forestale Montàrbu | 37 |
| Ussàssai: Cantiere Forestale Taccu Mannu | 42 |
| Ussàssai: Cantiere Forestale Monte Coròngiu | 48 |
| Gàiro: Cantiere Forestale Perda Liàna | 59 |
| Osini: Cantiere Forestale Taccu | 64 |
| Ulàssai: Cantiere Forestale Sèmida | 78 |

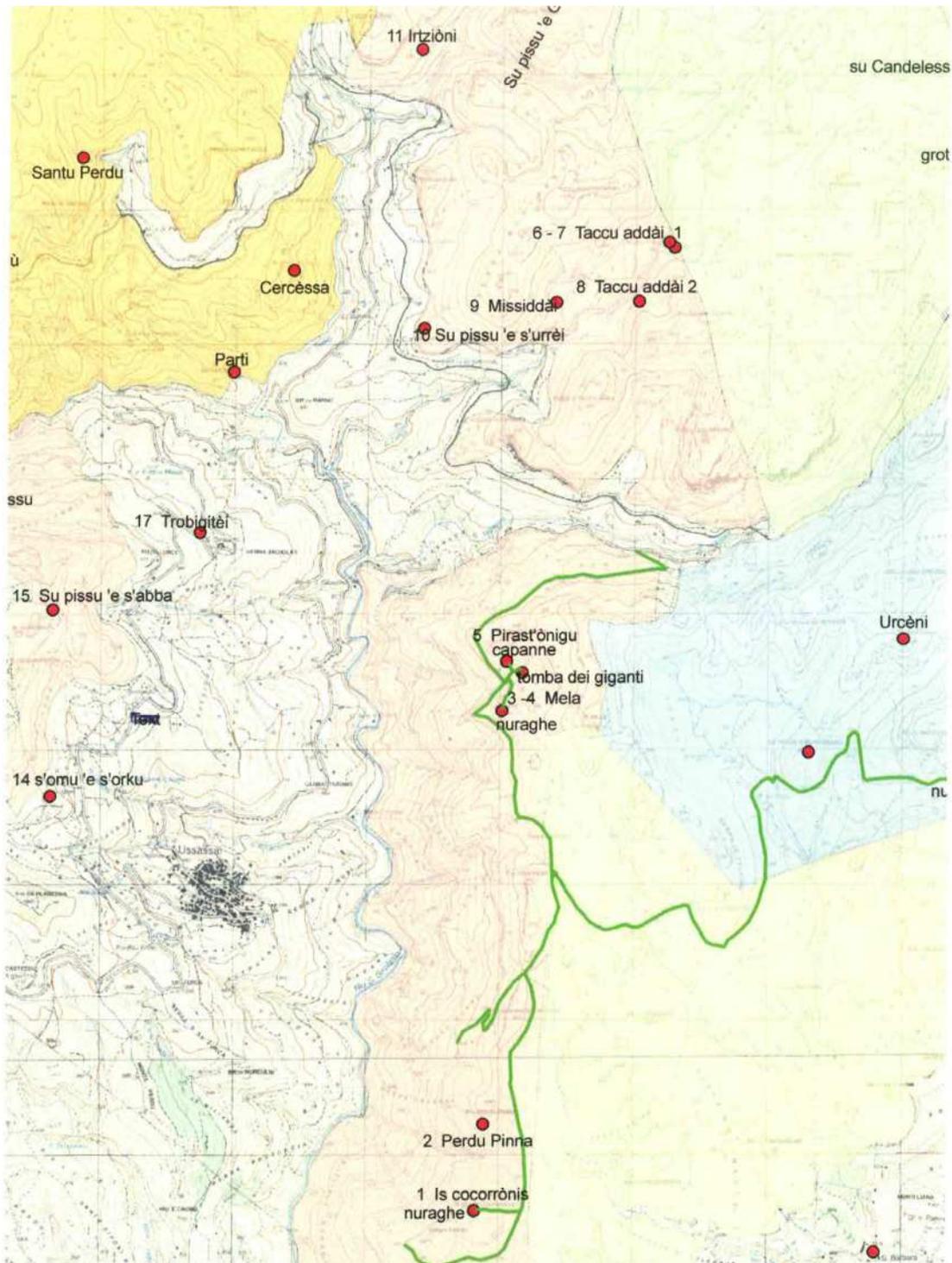
| | |
|---|------------|
| Jèrzu: Cantiere Forestale Bingiònna | 79 |
| Tertenìa: Cantiere Forestale Tacchixeddu | 82 |
| Gàiro (Marina): Cantiere Forestale Cartucèddu | 92 |
| Cardèdu: Cantiere Forestale Monte Ferru | 96 |
| Lanusèi: Cantiere Forestale San Cosimo | 109 |
| Àrzana: Cantiere Forestale Monte Idòlo | 116 |
| Villagrande Strisàili: Cantiere Forestale Monte Orgùda | 119 |
| Talàna: Cantiere Forestale Monte Genziana | 128 |
| Urzulèi: Cantiere Forestale Silàna | 129 |
| Baunèi: Cantiere Forestale Èttili | 141 |
| Conclusioni | 147 |
| Ringraziamenti | 149 |
| Bibliografia | 150 |

Il Censimento archeologico

Questa pubblicazione contiene i risultati della ricognizione e censimento archeologico ed artistico realizzato dall'Ente Foreste nei territori dei Cantieri Forestali del Servizio territoriale di Lanusei. I lavori del Censimento possono essere sintetizzati in tre fasi principali:

- ricerca documentaria e allestimento cartografico
- ricognizione
- elaborazione dati.

I sopralluoghi si sono succeduti nell'arco di due anni e mezzo, da maggio 2010 a novembre 2012. I dati di campagna sono stati riordinati e confluiscono negli elaborati prodotti: Catalogo dei siti (relazione descrittiva e schede inventariali), Carta archeologica, Catalogo fotografico. Durante il lavoro preliminare di ricognizione si è cercato di registrare il maggior numero d'indicazioni relative alla localizzazione dei monumenti utilizzando le segnalazioni presenti nella cartografia (IGM 1:25.000), le fonti orali (capi cantiere, operai in forze nei vari cantieri) oppure informazioni fornite dagli abitanti locali; in alcuni casi si sono utilizzate le fonti bibliografiche. A tale proposito è stata elaborata una scheda inventariale, una sorta di contenitore d'informazioni essenziali a definire l'identità dell'oggetto in esame: monumenti, aree archeologiche, strade, presenza di strutture murarie e di elementi di cultura materiale in generale. La scheda prevede la definizione dell'"oggetto tipo" al quale fanno riferimento tutti i monumenti uguali. Per ogni scheda è stato previsto un numero progressivo, che viene riportato anche nelle cartine di distribuzione dei punti archeologici. Ogni sito è accompagnato da un numero progressivo univoco. Si specifica, inoltre, il riferimento alle carte IGM 1:25.000 cui segue il toponimo e le coordinate topografiche, ossia al posizionamento del sito. L'indicazione della quota è relativa alla localizzazione del punto sul livello del mare. In alcuni casi, nella descrizione, sono state riportate indicazioni sulle misure del monumento, facendo riferimento sia agli alzati che allo sviluppo planimetrico e misure relative a particolari architettonici. La scheda è integrata con l'inserimento di una fotografia del monumento.



Facsimile di carta archeologica

Servizio territoriale di Lanusei

| <i>Cantiere Forestale</i> | <i>Comune</i> | <i>Tipologia monumento</i> | <i>Toponimo</i> | <i>n. inventario</i> | <i>Stato di conservazione</i> |
|---------------------------|---------------|----------------------------|------------------|----------------------|-------------------------------|
| <i>Perda Liàna</i> | <i>Gàiro</i> | <i>Nuraghe + villaggio</i> | <i>Perdu Isu</i> | <i>002</i> | <i>Discreto</i> |



Nello splendido scenario del cantiere, in posizione dominante, poco distante dalla grotta di Su marmu, nell' area sovrastante l'attuale abitato di Taccuisàra, in mezzo ad un fitto bosco di lecci, si erge il nuraghe di Sa scala acùtza, un massiccio monotorre di notevoli dimensioni. Il monumento ha un diametro di m. 7,50 ed un'altezza residua di m. 2,50 su una serie di otto filari di blocchi calcarei ben sbozzati. L'ingresso, esposto a sud, ha una larghezza di m. 0,70, privo d'architrave; lo spessore murario medio è di m. 2. A sud del nuraghe sono visibili tracce di capanne di pianta ellittica (se ne contano una decina circa). Due di queste si addossano al nuraghe. I diametri variano dai sei agli otto metri.

Tavola IGM: 531 III – scala 1:25.000

Coordinate topografiche: X 1.538.851 – Y 4.413.468

Quota: m. 1.069

Ambito culturale: nuragico

Osservazioni:

Compilatore: Concu Paolo

Facsimile di scheda archeologica

Quando si è ritenuto necessario, il corredo fotografico è stato arricchito ulteriormente, soprattutto per mettere in evidenza particolari architettonici o artistici. Nella descrizione del monumento si è seguito il criterio dell'analisi planimetrica e dello sviluppo volumetrico, per poi scendere ai particolari architettonici compositivi. Per quanto riguarda il criterio dato all'impostazione del volume, nelle carte IGM l'ubicazione delle aree interessate dai cantieri forestali censiti ha suggerito un ordine topografico da ovest a est. Hanno quindi avuto precedenza i due comuni della *Barbagia di Seulo* confluiti nella provincia *Ogliastra* (*Seui, Ussassai*), cui seguono, in senso rotatorio est sudest ovest nord i cantieri dei comuni di *Gàiro, Osini, Ulàssai, Jèrzu, Tertenia, Gàiro marina (Cartucèddu), Cardèdu, Lanusèi, Àrzana, Villagrande Strisàili – Villanova Strisàili, Talàna, Baunèi, Urzulèi*. Anche all'interno di ciascun comune, il criterio seguito è quello topografico da est a ovest e cronologico: dai siti più arcaici (prenuragico) a quelli più recenti. Seguono quindi le indicazioni concernenti lo stato di conservazione attuale sintetizzate secondo i criteri normalmente usati nella schedatura dei monumenti:

“integro”: si usa in casi di menhir e di domus de janas;

“ottimo”: si usa in casi di una lettura precisa di sviluppo planimetrico ed elevati, oltre la copertura; è il caso di pozzi sacri, chiese, ovili;

“buono”: si usa in caso di una buona leggibilità dello sviluppo planimetrico e degli alzati, anche se mancante della copertura, come, per esempio, nei nuraghi;

“discreto”: si usa in caso di una lettura planimetrica completa ma con alzato poco leggibile o in stato di crollo;

“cattivo”: si usa in caso di una lettura parziale dello sviluppo planimetrico e di una lettura poco chiara della struttura;

“pessimo”: si usa in casi in cui è pressoché impossibile una lettura della planimetria e della tipologia del monumento.

Conclude la scheda la bibliografia relativa al monumento preso in esame.

In alcuni casi sono stati inseriti all'interno dei limiti amministrativi dei cantieri forestali dell'Ente alcuni monumenti che geograficamente risultano al confine o a qualche decina di metri dal perimetro di delimitazione. E' il caso del parco archeologico *Selèni* (composto da due tombe dei giganti, un pozzo sacro, una fonte

sacra e dal villaggio nuragico di *Gennacili*) e della chiesa campestre dei *SS. Cosma e Damiano*, situati nelle aree limitrofe del cantiere di *San Cosimo-Lanusèi*, oppure il nuraghe di *Ardasài-Seùì*, (distante un centinaio di metri dalla rete di recinzione del cantiere di *Riu Nuxi*), o il complesso di domus de janas di *Monte Arìsta* al confine del cantiere di *Monte Ferru-Cardèdu*, ecc... In ogni caso i monumenti situati nelle aree limitrofe ai cantieri ma inclusi nel censimento vengono identificati con la sigla f.p. (fuori perimetro).

Il territorio in esame ha un'estensione di 36.356 ettari e comprende i seguenti cantieri:

- 1) *Riu Nuxi (Seùì)*: ha. 2313
- 2) *Montàrbu (Seùì)*: ha. 2802
- 3) *Taccu Mannu (Ussàssai)*: ha. 802
- 4) *Monte Coròngiu (Ussàssai)*: ha. 1253
- 5) *Perda Liàna (Gàiro)*: ha. 3760
- 6) *Sarcerèi (Gàiro) + Cartucèddu (Gàiro marina)*: ha. 1487
- 7) *Taccu (Osini)*: ha. 1240
- 8) *Su Màrmuri (Ulàssai)*: ha. 1325
- 9) *Sèmida (Ulàssai)*: ha. 2086
- 10) *Biongiònna (Jèrzu)*: ha. 562
- 11) *Tacchixeddu (Tertenìa)*: ha.1545
- 12) *Monte Ferru (Cardèdu)*: ha.1954
- 13) *San Cosimo (Lanusèi)*: ha.339
- 14) *Monte Idòlo (Àrzana)*: ha. 2250
- 15) *Santa Barbara (Villagrande Strisàiili)*: ha. 611
- 16) *Monte Orgùda (Villagrande Strisàiili)*: ha. 2754
- 17) *Monte Genziana (Talàna)*: ha. 2878
- 18) *Èttili (Baunèi)*: ha. 2691
- 19) *Silana (Urzulèi)*: ha. 3704

Gli archeositi individuati in questa fase di indagine sono stati 82 Così suddivisi:

epoca prenuragica 2

epoca nuragica 59

epoca punico-romana 4

epoca medioevale e moderna 17

nei quali sono stati censiti ed inventariati ben 111 monumenti tra cui:

11 domus de janas

40 nuraghi semplici o con villaggio

17 villaggi nuragici senza nuraghe

15 tombe dei giganti (di cui una possibile *all'èe couverte*)

4 pozzi sacri

2 fonti sacre

2 aree di probabili abitati romani

2 resti di strade romane

9 chiese

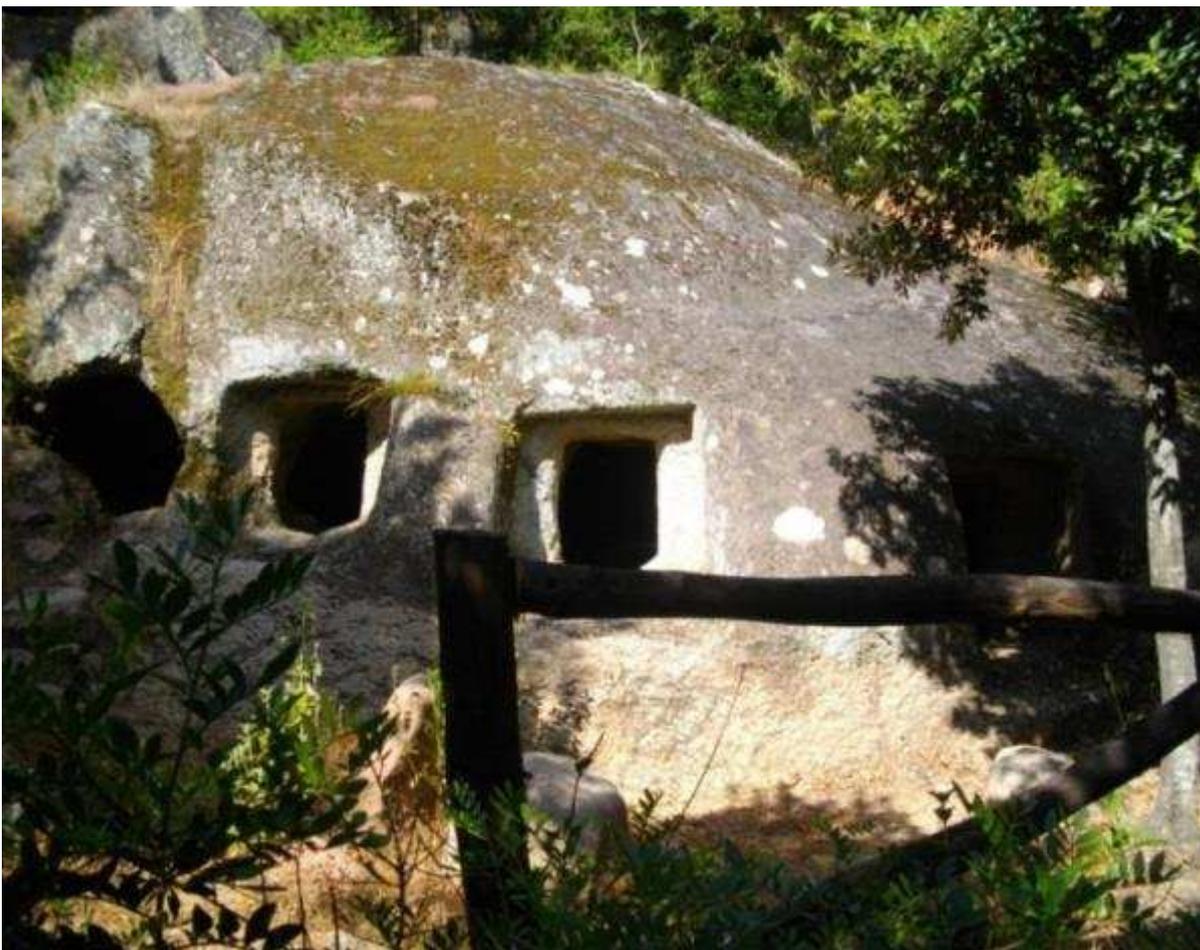
7 aree di probabili villaggi medioevali

2 aree di epoca incerta

a questi si devono però aggiungere altri elementi anch'essi di notevole importanza, quali ovili, forni di calce, ruderi di edifici legati alle miniere o ai carbonai che operarono nel nostro territorio nel secolo scorso che non sono stati inseriti in questo lavoro ma riportati in un catalogo separato.

Periodo prenuragico

Nonostante l'estensione dei cantieri forestali presi in esame, sono pochi i resti dei monumenti prenuragici. Il periodo prenuragico è attestato quasi esclusivamente dai monumenti funerari ipogeici (domus de janas di *Monte Arista*; c.f. *Monte Ferru-Cardèdu*, e *Scala 'e arràna*; c.f. *Sarcerèi-Gàiro*). Una certa importanza riveste la necropoli ipogeica di *Monte Arista* presente nel cantiere forestale di *Monte Ferru-Cardèdu*, l'unica rinvenuta, nel suo genere, all'interno delle aree censite. Essa si trova nel versante orientale del rilievo, in direzione Nord-Est Sud-Ovest, a quote che variano tra i 120 d i 160 metri s.l.m. Le dieci domus sono scavate su blocchi di granito isolati, in mezzo ad un bosco di lecci ed alta macchia. La caratteristica di queste domus è la loro disposizione in coppie di quattro dei primi due gruppi, in numero di tre per blocco. Sono quasi tutte bicellulari, sono esposte a nord nordest, alcune presentano un atrio coperto. Prevale lo sviluppo longitudinale, le planimetrie sono irregolari, molte presentano nicchie e nicchioni e tracce di lavorazione molto marcate rappresentate da solcature parallele, oblique e verticali.



Monte Arista (c.f. *Monte Ferru-Cardèdu*). Necropoli ipogeica

Molto più “modesta” si presenta l’altra domus censita nel cantiere forestale di *Sarcerèi-Gàiro*, sita in località *Scala ‘e arràna*. Scavata su un’emergenza scistosa a breve distanza dal *rio Pardu*, presenta una lavorazione poco curata, a causa del materiale litico utilizzato (scisto).



Scala ‘e arràna (c.f. Sarcerèi-Gàiro). Domus de janas

Se si escludono queste espressioni culturali di carattere funerario, mancano del tutto i dati per una visione organica degli insediamenti di carattere abitativo. I resti di tali insediamenti sono stati in gran parte cancellati sia dalle opere di bonifica agraria eseguite in varie zone, sia da parte di pastori e agricoltori che nelle terre e nei pascoli di proprietà o in affitto, hanno asportato le pietre dei monumenti o hanno addirittura operato demolizioni per costruire ovili o case coloniche. Talvolta i monumenti sono anche reimpiegati nelle opere stradali, o per la costruzione degli abitati moderni.

Un discorso a sé bisogna fare per la struttura litica presente a *Pibinàri* (c.f. *Monte Orgùda-Villagrande Strisàili*) ritenuto, secondo la tradizione, un *dolmen*. Essa è costituita da lastre ortostatiche infisse nel suolo prive di copertura. L'assenza di altre testimonianze archeologiche nell'area circostante non permette di dire, con certezza, che si tratti di un dolmen. Potrebbe trattarsi, piuttosto, di un'allée couverte o alla camera di una tomba dei giganti (priva di esedra).



Pibinàri (c.f. *Monte Orgùda-Villagrande Strisàili*). Allée couverte - Tomba dei giganti (?)

Periodo nuragico

Ricchissima la presenza di monumenti del periodo nuragico, come attesta l'analisi condotta nel territorio in esame, con 58 archeositi. La loro dislocazione topografica appare, però, fortemente in contrasto con le aree dei cantieri censiti e le reali testimonianze presenti nei territori dei singoli comuni. E' stato osservato che, mentre in alcuni cantieri la densità dei monumenti è piuttosto alta e pressoché uniforme in tutta l'area esaminata (c.f. *Taccu-Osini*, *Monte Coròngiu*, *Taccu Mannu-Ussàssai*, *Montàrbu*, *Riu Nuxi-Seù*, *Tacchixeddu-Tertenìa*), in altri, al contrario, essa è del tutto irrilevante o quasi assente, nonostante l'interno del territorio comunale non gestito

dall'Ente vi siano numerose testimonianze archeologiche, alcune delle quali di notevole importanza. I casi più clamorosi si sono rilevati nei cantieri forestali di *Monte Idòlo-Àrzana* e di *Su Màrmuri, Sèmida-Ulàssai*, dove sono stati individuati solamente tre archeositi di una certa rilevanza. Su un totale di 79 presenze catalogate per l'età nuragica sono stati individuati ben 41 tra nuraghi monotorre e nuraghi con resti di villaggio, 15 tombe dei giganti, 4 pozzi sacri, 2 probabili fonti sacre, 17 aree d'insediamento attribuibili a tale periodo (villaggi, capanne). Il loro numero fa pensare che quello che a noi appare una presenza compatta sia il risultato di una stratificazione nel tempo e che non tutti i siti siano in uso contemporaneamente. Lo suggerisce anche il materiale da costruzione impiegato, marna, arenaria o calcare, comunque facilmente deperibile.

I nuraghi

“... *I nuraghi a tholos sono costituiti a una o più torri troncoconiche con vano generalmente circolare coperto da falsa cupola...*” (G. Lilliu). Dei 41 nuraghi catalogati, solo 5 sono a tholos complessi, tutti gli altri possono essere considerati a tholos semplice, anche se alcuni sono difficilmente classificabili per lo stato di degrado in cui versano, che impedisce di leggerne le strutture.

Nuraghi a tholos semplice

Lo schema caratteristico di sviluppo planimetrico e volumetrico riscontrato con una certa frequenza è quello presentato dai nuraghi costituiti da una sola torre, spesso di modeste dimensioni, disposta sulla sommità di un rilievo, o di un rialzo di roccia, e da strutture di terrazzamento o di cinta che si dispongono a quote più basse lungo i fianchi e alla base del rilievo o dello sperone roccioso, e utilizzano spesso emergenze



di roccia che sono inglobate nelle strutture murarie (nuraghi di *Sa'e corròce*; c.f. *Monte Idòlo-Àrzana, Selèni-Gennacìli*; c.f. *San Cosimo-Lanusèi*, ecc...).

Selèni-Gennacìli (c.f. *San Cosimo-Lanusèi*). Nuraghe omonimo

Le torri a tholos, nella maggior parte dei casi presentano piante circolari. Lo schema planimetrico interno, in genere, è quello attestato più frequentemente in tutti i nuraghi catalogati: corridoio rettilineo che introduce nella camera, frequente scala d'andito



Selèni-Gennacili; c.f. San Cosimo-Lanusèi. Scala d'andito della torre principale

sulla sinistra, camera centrica in cui si aprono una o più (massimo tre) nicchie(*Cumida Gadoni; c.f. Tacchixeddu-Tertenìa*).

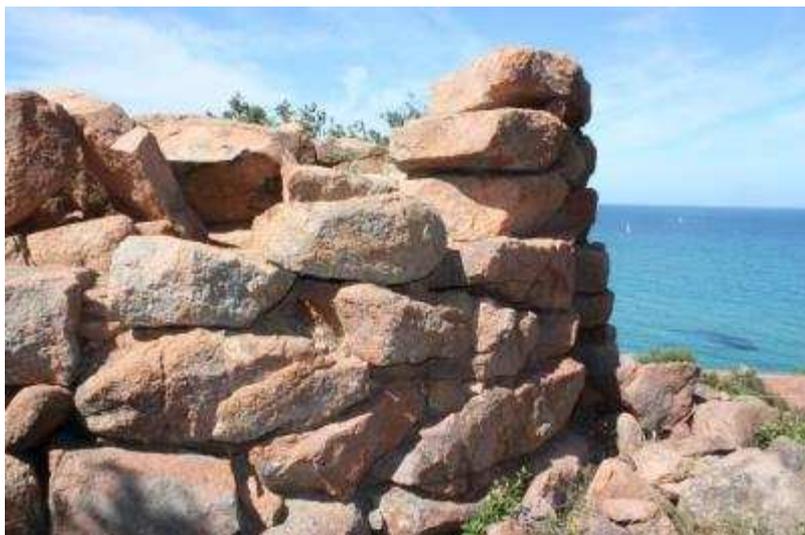


Cumida Gadoni (c.f. Tacchixeddu-Tertenìa). Interno della torre principale. Nicchie

Gli ingressi sono quasi sempre rivolti ai quadranti solari, hanno luce prevalentemente trapezoidale, più raramente ogivale o trapeziogivale. Gli architravi sono di solito privi dello spiraglio (o finestrello) di scarico. Particolare risulta il nuraghe *Serbissi; c.f. Taccu-Osini*, per la presenza di una cavità ipogeica naturale al di sotto del complesso nuragico.

Nuraghi con villaggio

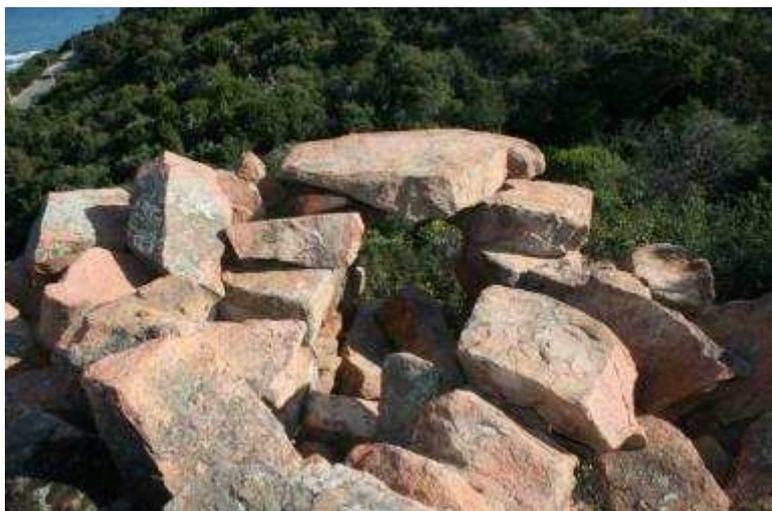
Nella maggior parte dei nuraghi censiti, siano essi a tholos semplice o complessi, sono sempre presenti, in maniera più o meno consistente, tracce di capanne abitative o di strutture murarie legate alla torre principale, per cui risulta assai difficile stabilire, allo stato attuale, quando un nuraghe è costituito da un solo edificio



monotorre o fa parte di un complesso abitativo più articolato. Un caso per tutti: il nuraghe *Mela* (c.f. *Monte Coròngiu-Ussàssai*), censito come nuraghe monotorre semplice nella prima fase di ricognizione, dopo un successivo intervento di pulizia della macchia da parte degli operai del cantiere forestale, sono venute alla luce

Perd'e Pera (c.f. *Monte Ferru-Cardèdu*). Villaggio nuragico di *Perdu*. Torre principale

tracce evidenti di strutture circolari appartenenti ad un villaggio che si estendeva per parecchi metri tutt'attorno al monumento, soprattutto nell'area ovest nord ovest. Per la concezione dell'impianto nuraghe-villaggio e per la sua completezza, merita di essere citato il complesso nuragico di *Perd'e Pera* (c.f. *Monte Ferru-Cardèdu*), con la torre principale arroccata su un alto spuntone di granito rosso, ubicata tra il mare,



vicinissimo, e l'immediato entroterra montuoso. Il complesso è racchiuso all'interno di un antemurale che si dispone ai piedi dello spuntone roccioso, in piano, e ingloba il villaggio di cui sono ancora leggibili alcune capanne.

Questo poderoso antemurale, nella parte ovest sudovest, sembra voglia costituire quasi una sorta di argine al torrente che scorre a brevissima distanza, adiacente al complesso dove confluisce l'acqua del canalone retrostante.



Perd'e Pera (c.f. Monte Ferru-Cardèdu), Villaggio nuragico di Perdu. Antemurale

Nuraghi a tholos complessi

I pochi nuraghi a tholos complessi con sviluppo abbastanza regolare sorgono su aree prevalentemente montuose o su lievi rialzi. Talvolta si è osservato lo sforzo di mantenere una certa simmetria anche in situazioni geomorfologiche accidentate, come nel caso del complesso nuragico di *Serbìssi* (c.f. *Taccu-Osini*)



Serbìssi (c.f. Taccu-Osini), Veduta panoramica del complesso nuragico da nord

o nel nuraghe *Ardasài* (c.f. *Riu Nuxi-Seù*).



Ardasài (c.f. *Riu Nuxi-Seù*). Veduta del monotorre e del corpo aggiunto

Si tratta dei nuraghi che presentano corpi aggiunti a sviluppo concentrico: trilobato come il *Serbìssi-Osini*; bilobato come il *Mercùssu* (c.f. *Bingiònniga-Jèrzu*) o il probabile bilobato di *Is casàdas* (c.f. *Tacchixeddu-Tertenìa*). In alcuni caso sono preceduti da un cortiletto antistante *Serbìssi* (c.f. *Taccu-Osini*).



Serbìssi (c.f. *Taccu-Osini*). Particolare del cortiletto con ingresso alla torre laterale di sinistra

Opera muraria dei nuraghi

L'opera muraria dei nuraghi analizzati è, tranne rari casi, poligonale, ma con molte varianti date dalla forma e dalle dimensioni dei blocchi e dalla loro messa in opera



Serbissi (c.f. Taccu-Osini). Veduta del nuraghe trilobato

più o meno accurata. Un esempio di opera muraria molto accurata si ha nel nuraghe *Serbissi* (c.f. *Taccu-Osini*), dove i blocchi di varia forma realizzano un paramento esterno di pregevole gusto estetico. La forma e dimensioni dei blocchi sono in relazione con la natura del materiale utilizzato.

Talvolta il paramento di uno stesso corpo architettonico o di corpi architettonici diversi, rivela una variazione di tecnica costruttiva e di opera muraria differente. Queste variazioni possono indicare momenti edilizi differenti o restauri antichi, come

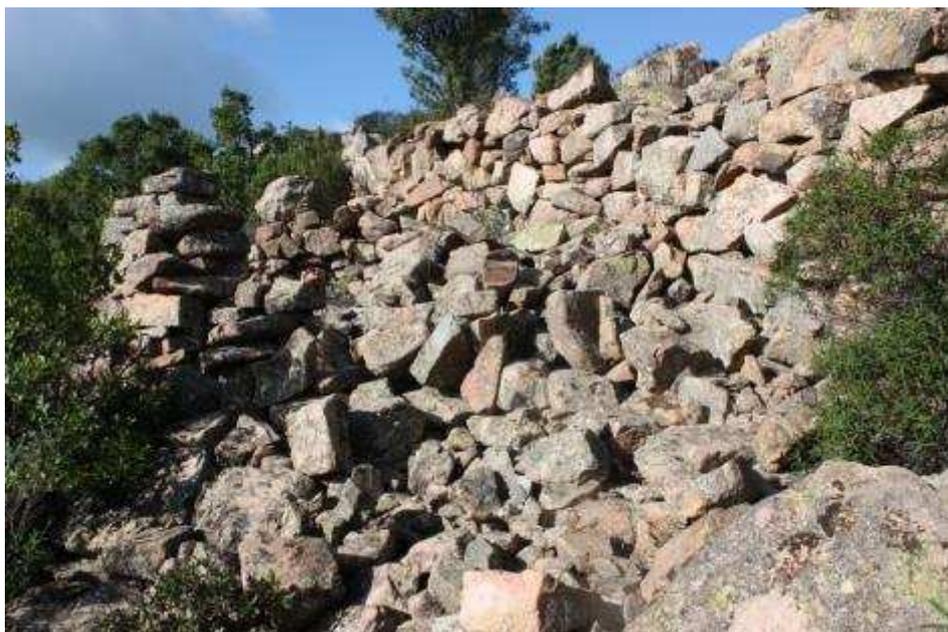


è stato evidenziato nel nuraghe *Sanu* (c.f. *Taccu-Osini*).

Nuraghe *Sanu* (c.f. *Taccu-Osini*)

Strutture murarie

In alcuni casi sono state individuate, nel corso della ricognizione, strutture murarie di difficile interpretazione, ma con molta probabilità, riferibili all'epoca nuragica. Alcune di queste strutture possono essere interpretate come resti di antemurali, di cortine di terrazzamenti appartenenti a complessi nuragici, in pessimo stato di conservazione (*Su pissu 'e s'urrèi*; c.f. *Taccu Mannu-Ussàssai*), in altri casi si deve



pensare a strutture differenti per quanto simili a nuraghi (*Cortùra 'e Maxia*; c.f. *Monte Ferru-Cardèdu*).

Cortùra 'e Maxia; (c.f. *Monte Ferru-Cardèdu*). Strutture murarie

A *Monte Arìsta* (c.f. *Monte Ferru-Cardèdu*) è ancora visibile un ingresso architravato con uno stipite realizzato in muratura e l'altro costituito dalla parete rocciosa: è aperto sull'imboccatura di un valico che collega le zone montuose alla piana costiera. Si potrebbe pensare, vista la collocazione strategica di queste strutture, a fortificazioni, posti di guardia con possibilità di riparo, controllo e difesa del territorio.

Villaggi nuragici

Un'analisi dei dati di superficie ha potuto cogliere quasi esclusivamente la dimensione geografico-territoriale del fenomeno insediativo. Si sono potute osservare le tracce struttive di quegli insediamenti che sorgevano attorno o presso i nuraghi. Solo in alcuni casi sono stati evidenziati nuclei abitativi di una certa estensione, sia associati a un mastio principale (vedi *Is tostoìnus-Taccu Addài*; c.f. *Perda Liàna-Gàiro*), tra *Gàiro* e *Ussàssai*; o privi di torre centrale (*Monte Ullòro, Pràidas*; c.f. *Monte Orgùda-Villagrande Strisàili*; *Or murales*; c.f. *Silana-Urzulèi*). La maggior parte degli insediamenti, invece, è stata individuata in conformità a pochi e labili elementi architettonici: basi di capanne appena accennati, di forma per lo più circolare, ovoidale o, in alcuni casi ad andamento retto curvilineo. Questo perché, buona parte dell'area censita è stata interessata, in passato, da lavori agrari: aratura di graminacee, di vigneti, oliveti, o per la bonifica di pascoli; questo ha causato spesso il degrado completo delle strutture abitative ed ha risparmiato, non a caso, solo pochi lembi di quei villaggi accorpati ai nuraghi.



Su cannithu (c.f. *Monte Orgùda-Villagrande Strisàili*). Resti del villaggio nuragico

Non è raro, infatti, vedere in mezzo ai campi queste isole architettoniche fortemente degradate, circondate dai solchi concentrici dell'aratro. Le pietre di costruzione rimangono ammassate ai bordi o disperse in piccoli cumuli; a volte sono riutilizzate



Genna acùssa (c.f. Riu Nuxi-Seù). Resti di capanne

nella costruzione di muretti a secco, muri di delimitazione o di terrazzamento o per la costruzione di ricoveri per animali. Nelle zone montuose più impervie, però, è possibile individuare ancora numerose capanne, soprattutto sulle cime degli spuntori rocciosi, poco accessibili e difesi naturalmente, o lungo i ripidi versanti, come, ad esempio a *Pràidas* e *Monte Ullòro*, c.f. *Monte Orgùda-Villagrande Strisàili*.



Monte Ullòro (c.f. Monte Orgùda-Villagrande Strisàili). Villaggio nuragico

In molti casi gli ovili si sono sovrapposti alle strutture preesistenti, le hanno in parte riattate o hanno reimpiegato il materiale da costruzione (vedi *Locèthi*, c.f. *Monte Orgùda-Villagrande Strisàili*; *Sa mèndula*, c.f. *Silana-Urzulèi* o a *Coile Dentu*; c.f. *Cartucèddu-Gàiro*). Pertanto l'area ricognita ed esaminata non fornisce elementi validi sufficienti per un'analisi strutturale, planimetrica e tipologica dei vani. Le poche tracce individuate evidenziano muri perimetrali circolari, realizzati a secco; i parametri formati da blocchi sbazzati di piccole e medie dimensioni emergono appena dal piano di campagna. L'analisi dell'estensione attualmente calcolabile per le varie aree di insediamento si rivela poco indicativa. In taluni siti poi non è possibile definire un solo ambito culturale perché spesso il sito ha restituito materiale che ha attestato la continuità di vita dall'età nuragica all'epoca romana e oltre (*Pranu 'e Nanì*, *Ruinas*, c.f. *Riu Nuxi-Seù*).



Locèthi (c.f. *Monte Orgùda-Villagrande Strisàili*). Ovili costruiti sopra l'area del villaggio nuragico

Monumenti funerari: tombe dei giganti

Numerose sono le tombe dei giganti rinvenute nelle aree censite, ben quindici; in alcuni casi i monumenti funerari si presentavano in coppia: *Ardasài*; c.f. *Riu Nuxi-Seùì, Is casàdas*; c.f. *Tacchixeddu-Tertenìa, Selèni*; c.f. *San Cosimo-Lanusèi*, ma solo in quest'ultimo caso le due tombe sono ancora oggi visibili entrambe.



Selèni (c.f. *San Cosimo-Lanusèi*). Tomba dei giganti B. Esdra

La maggior parte di esse si presentano alquanto rovinate nelle strutture, se non distrutte del tutto. Ciò dovuto al fatto che questi monumenti risultano particolarmente esposti all'azione di depauperazione e spoglio, sia da parte di cercatori di tesori che dalle attività antropiche, soprattutto le aree censite, interessate dai cantieri di forestazione, in passato, erano intensamente sfruttate da attività agropastorali. Sono frequenti i casi di monumenti editi (come, ad esempio, le tombe dei giganti di *Taccu* (c.f. *Taccu-Osini*) o *Selèni* (c.f. *San Cosimo-Lanusèi*), o ricordati dagli abitanti del luogo, ma dei quali non rimane oggi più alcuna traccia (*Cuguddàdas-Su presoni*; c.f. *Monte Ferru-Cardèdu*) o esigui e frammentari resti (vedi *Ardasài*; c.f. *Riu Nuxi-Seùì, Anulù*; c.f. *Montàrbu-Seùì, Gosollèi*; c.f. *Silana-Urzulèi, Taccu Addài II*; c.f.

Taccu Mannu-Ussàssai). In molti casi le tombe dei giganti appaiono connesse con nuraghi o villaggi contigui, in altri casi sono vicine ad aree di frammenti fittili, interpretabili come possibili insediamenti andati distrutti. Tutte le tombe riscontrate sono rivolte ai quadranti solari e ripropongono l'orientamento canonico est sud est. Spesso s'impiantano su siti che offrono delle opportunità costruttive: leggeri pendii che impediscono il ristagno delle acque; in alcuni casi sfruttano i basamenti di roccia come pavimentazione naturale alla camera funeraria.

Luoghi di culto: pozzi sacri

Nell'area in esame si hanno ben cinque attestazioni di pozzi sacri. Di questi uno solo rivela evidenze planimetrico-strutturali ben definite (*Su Presoni-Cuguddàdas*; c.f. *Monte Ferru-Cardèdu*); in altri due (*Scala acùtza*; c.f. *Perda Liàna-Gàiro e Paùli*; c.f. *Riu Nuxi-Seùì*) si può rilevare solo la parte superiore del perimetro interno della camera, giacché entrambi risultano scoperti da recenti scavi clandestini per cui il resto della tholos e l'accesso con l'ipotetica scala sono ancora coperti da detriti e dalla terra di riporto. Gli ultimi due pozzi sacri erano ubicati nell'interessante e ricca area archeologica del bosco *Selèni*, *San Cosimo-Lanusèi*; di uno (*Sìpari-Gennacìli-Selèni*; c.f. *San Cosimo-Lanusèi*) si sono evidenziate solo poche e insufficienti tracce strutturali, di un altro, noto nella letteratura archeologica fin dalla fine del secolo



scorso, non è più possibile individuare il sito. Della sua struttura rimangono solo pochi conci a coda in basalto conservati ora nei locali del comune di *Lanusèi*. Entrambi furono distrutti durante dei lavori di ricerca idrica effettuati nella zona.

Su Presoni-Cuguddàdas (c.f. *Monte Ferru Cardèdu*). Pozzo sacro. Ingresso alla camera

Fonti sacre

Un discorso a sé meritano le fonti sacre. Esse raccolgono l'acqua proveniente da una falda acquifera superficiale (a differenza dei templi a pozzo che attingono da una falda sotterranea) ma, in realtà, erano dei veri e propri piccoli templi realizzati in corrispondenza della vena sorgiva. In generale esse rispecchiavano la medesima architettura dei templi a pozzo. Durante la fase di ricognizione sono state rinvenute molte sorgenti foderate di pietre, ma in nessun caso si è riscontrata la tipica architettura costruttiva che le contraddistingue. Solo in due casi si è ipotizzata la presenza di una fonte sacra: a *Mercussèi*; c.f. *Riu Nuxi-Seù* e *Funtana noa-Serbìssi*; c.f. *Taccu-Osini*. Nel primo caso la sorgente è sprovvista sia del piccolo atrio antistante all'ingresso, sia dei sedili, dove si sedevano i fedeli durante le cerimonie, ma presenta la sola facciata dell'ingresso rivestita con lastre di scisto di modeste



Mercussèi (c.f. *Riu Nuxi-Seù*). Fonte sacra (?)

dimensioni. Nel secondo caso (*Funtana noa*) l'ipotesi che si tratti di una fonte sacra è più plausibile in quanto sgorga a poca distanza dal complesso archeologico di *Serbìssi*, c.f. *Taccu-Osini*, e sembra sistemata da opera muraria.

Periodo punico - romano

Gli scarsissimi resti di strutture individuati nel corso del censimento di superficie non consentono di definire con assoluta certezza insediamenti punici e/o romani ed in quei pochi casi in cui i ruderi di costruzioni sono più consistenti e significativi, mancano gli elementi fittili che possano in qualche modo attribuirlo ad un determinato periodo storico. Di solito si è potuto riscontrare la presenza di frammenti ceramici romani in siti preesistenti nuragici (*Piss'orgiolòniga*; c.f. *Montàrbu-Seù*, *Cuccuru 'e pardu*, *Pranu 'e nanì*; c.f. *Riu Nuxi-Seù*), o monete punico-romane in aree in cui s'ipotizza ci fossero dei borghi medioevali (*Trobigitèi*; c.f. *Monte*

Coròngiu-Ussàssai, Parti; c.f. Montàrbu-Seùì), che attesterebbero il loro riutilizzo in epoche successive. ma, in definitiva, il quadro del popolamento di età punico-romana conserva dei contorni indefiniti a causa dell'assenza di strutture murarie che possano permettere l'identificazione di sedi stanziali e ricondurre o meno ad un popolamento diffuso o accentrato in villaggi rurali.



Su casteddu-Parti (c.f. Montàrbu-Seùì). Moneta punica

Periodo tardo antico e medioevo

Pochi sono pure i monumenti e i resti di strutture appartenenti al periodo medioevale e moderno. Oltre ad alcune chiese campestri intatte (*S. Giovanni; c.f. Èttili-Baunèi, SS. Cosma e Damiano; c.f. S. Cosimo-Lanusèi; SS. Salvatore; c.f. Monte Coròngiu-Ussàssai*), sono stati rilevati soltanto dei ruderi di edifici religiosi, alcuni consistenti come le chiese di *Santu Cristu; c.f. Sèmida-Ulàssai* e *Sant'Anna* (al confine tra i comuni di *Urzulèi* e *Dorgàli*, delle quali si conservano ancora parte dei muri perimetrali, o *Sant'Aronàu; c.f. Silana-Urzulèi*, riportato alla luce di recente dagli operai forestali durante una fase di pulizia del sottobosco; altri ridotti al solo basamento (*Santu Cristòlu; c.f. Monte Idòlo-Àrzana*); o all'allineamento di pochi blocchi del basamento, come le chiese di *San Giuseppe* e *Santa Maria; c.f. Silana-Urzulèi*. A volte l'unico punto di riferimento a un ipotetico edificio di culto, è dato



Santu Sarbadòri (c.f. Monte Coròngiu-Ussàssai). Chiesa di SS. Salvatòre (e san Geròlamo)

dal solo nome del santo riportato nelle carte IGM (*Santu Perdu*; c.f. *Montàrbu-Seù*). In altri casi la localizzazione geografica di questi villaggi medioevali scomparsi continua ad incontrare notevoli difficoltà, poiché il più delle volte gli elementi di riferimento di cui si dispone sono vaghi e lacunosi, le tracce rimaste sul terreno sono esigue, se non nulle e il contributo degli scavi archeologici manca totalmente. E' il caso, per esempio, del villaggio scomparso di *Oràssu* (c.f. *Monte Coròngiu, Ussàssai*), che alcuni vorrebbero localizzare nell'attuale regione denominata *Comidài*, posta ad appena 2 Km, in direzione nord-ovest, dalla chiesa del *SS. Salvatore*. La conservazione del toponimo *Urràssu-Sedd'Urràssu* non è però del tutto sufficiente per convalidare la tesi. L'attenta indagine sul terreno operata non ha dato gli esiti sperati, non permettendo il benché minimo ritrovamento di resti di manufatti o altro, che potessero riferirsi a tracce di insediamenti scomparsi (si rinvennero, invece, discrete quantità di schegge di ossidiana). La nostra opinione è che un modestissimo nucleo abitativo sia sorto in quella zona nell'alto medioevo, subito scomparso, e i suoi resti furono inesorabilmente cancellati dal tempo e dalla continua trasformazione dei campi. A *Ètili* (c.f. *Ètili-Baunè*) e *Trobigitèi* (c.f. *Monte Coròngiu-Ussàssai*), invece, l'insediamento è attestato dalla presenza di una chiesetta intorno alla quale s'intravedono tracce di strutture abitative.

Un discorso a sé merita, invece, l'area di *Monte Ferru-Coccorròci*, dove sono stati rilevati numerosi siti composti da resti di vani circolari e quadrangolari (*Cortura 'e Maxìa*; c.f. *Monte Arìsta*), che testimoniano degli insediamenti abitativi antichi, tra i quali uno in particolare ubicato a *Coccorròci*, a mezza costa, non lontano dalla



caserma forestale del cantiere di *Cartucèddu*, in località *Sa sedda 'e ir murus*.

Coccorròci-Sa sedda 'e ir murus (c.f. *Cartucèddu-Gàiro*). Particolare perimetro esterno edificio A

Esso presenta tutta una serie di strutture murarie rettilinee, a pianta rettangolare, alcune molto imponenti, appartenenti a vani abitativi e a possibili edifici fortificati. Alcune di queste, nel perimetro esterno, superano i due metri di altezza residua per una lunghezza di quindici metri. La mancanza di elementi fittili e di notizie storiche

non ci permettono di stabilirne una datazione specifica del sito; sarebbe un po' azzardato ritenere che si tratti della città di *Sarcapos-Porticenses* di cui parlano gli antichi geografi e storiografi romani; potrebbe, invece, appartenere all'epoca medievale e la sua posizione a mezza costa, a guardia del mare e della piana sottostante e le mura turrette riscontrate avvalorerebbero l'ipotesi che si possa trattare di uno dei tanti borghi medievali costruiti in seguito all'abbandono delle coste a causa delle sempre più frequenti e innumerevoli escursioni di pirati saraceni.

Beni etnografici: ovili, forni di calce, carbonaie, "lacus"

Nel corso della ricognizione si è avuto modo di osservare in campagna la presenza di manufatti d'interesse etnografico, tra i quali numerosi antichi ovili, alcuni dei quali fedelmente ricostruiti e ristrutturati, dei forni di calce (c.f. *Su Màrmuri, Sèmida-Ulàssai; Monte Coròngiu-Ussàssai*), vecchie vasche in pietra ("ir lacus") in disuso utilizzate per l'irrigazione. Sono apparse, inoltre, interessanti alcune costruzioni rurali legate all'attività dei carbonai, vecchie mulattiere delimitate da muretti a secco, cave per l'estrazione delle pietre, gallerie e ruderi di edifici legati all'attività mineraria un tempo molto fiorente soprattutto a *Tertenìa* e *Talàna*.



Santu Perdu (c.f. *Montàrbu-Seùì*). Ovile omonimo. *S'e'ili* (ricovero per agnelli e capretti)

I CANTIERI FORESTALI



SEUI

CANTIERE FORESTALE *RIU NUXI*

***Ruìn*as. Villaggio nuragico**

In località *Ruìn*as, come attesta il toponimo e la tradizione orale di *Seù*i, doveva sorgere un villaggio, con molta probabilità nuragico, come testimonia la ceramica ivi rinvenuta, con sovrapposizioni di età romana imperiale. Attualmente nell'area di insediamento segnalata non rimane altro che un'enorme quantità di pietrame, qualche blocco visibilmente lavorato e resti esigui strutture murarie, con molta probabilità appartenenti a ovili costruiti successivamente dai pastori locali.

***Pranu 'e nanì*. Villaggio medioevale (?)**

Nell'area, a poche centinaia di metri dal pianoro di "*Pranu 'e nanì*", sul piano di campagna sono evidenti le tracce di un insediamento di dimensioni medio-piccole, composto da diversi resti di edifici, in parte circondati da bassi muraglioni. Potrebbe trattarsi di un antico villaggio nuragico che venne riutilizzato nelle epoche successive. Questo villaggio potrebbe corrispondere al "*Genoscis Oppidum*" ("*Genossi*", "*Genasei*" o "*Genasey*"), citato dallo storico *Francesco Fara* fra i centri abitati facenti parte della *Curatoria di Seù*lo, abbandonato, secondo la tradizione



orale dei seuesi, a seguito di un'abbondante nevicata che avrebbe obbligato i suoi abitanti a lasciare il sito esposto, in modo particolare, alle intemperie, per trasferirsi in una zona più riparata.

Cuccuru 'e pardu. Villaggio nuragico

A pochi metri dalla carrareccia s'individua un esteso villaggio composto di una trentina di capanne circa distribuite su un'estensione di circa 150 metri da nord a sud e 100 metri circa da est a ovest. L'intensa attività antropica ha ormai distrutto totalmente l'insediamento del quale rimangono pochi tratti murari dei basamenti. In origine il villaggio era stato edificato da popolazioni nuragiche, ipotesi avvalorata



dalla presenza, a breve distanza, di una tomba dei giganti. Il rinvenimento di materiale ceramico romano (soprattutto doli, tegami e anfore) fa supporre che il sito sia stato frequentato anche in epoca successiva.

Cuccuru 'e pardu. Tomba dei giganti

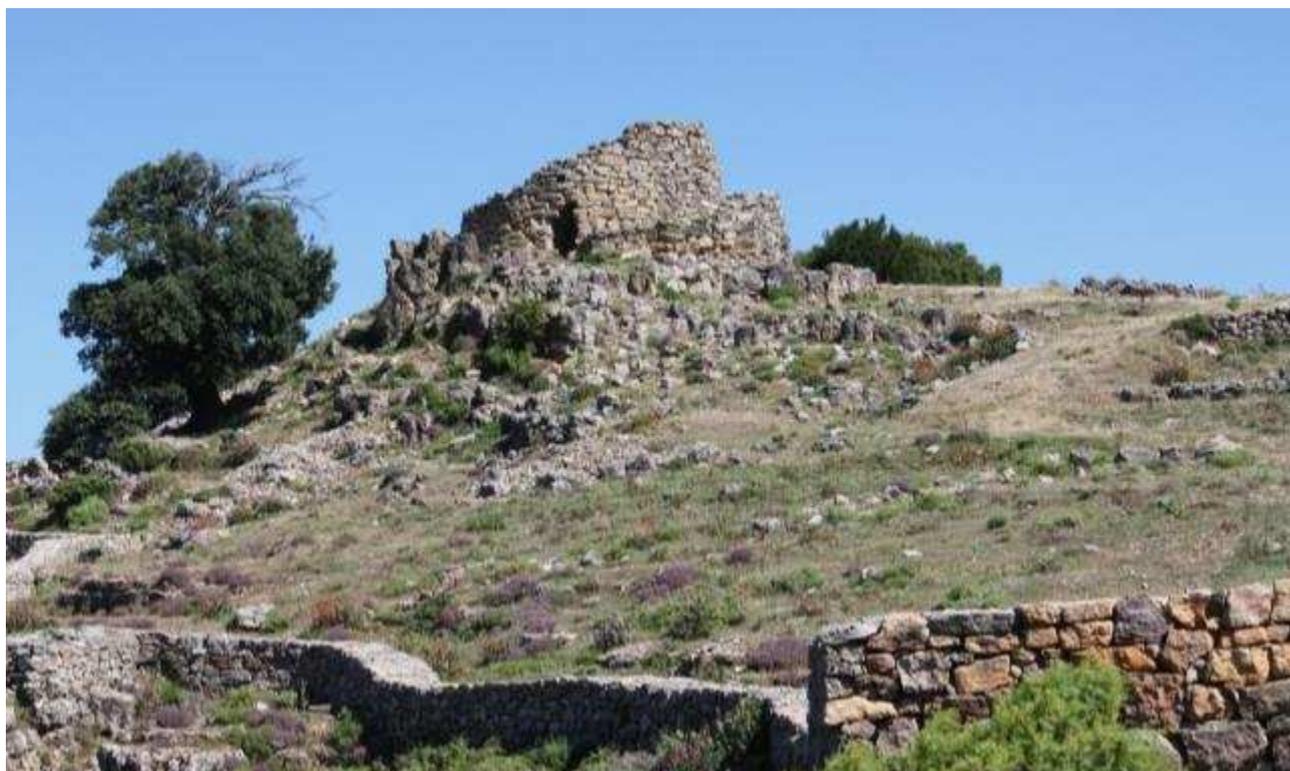
A circa 300 metri a nord del villaggio sono ancora leggibili i resti di una tomba dei giganti. Edificata con pietre calcaree, sono priva dei lastroni di copertura; tra l'abbondante materiale di crollo si può, ancora, rilevare l'ingresso, esposto a est,



parte del corridoio, lungo m. 6,20, e parte dell'edra, inglobata, di recente, nel recinto di un ovile (corda residua m.4,60). Durante la fase di rimboschimento, negli anni settanta, l'area fu stravolta dall'utilizzo di mezzi meccanici.

Ardasài. Nuraghe villaggio (f.p.)

Il complesso è situato sopra uno spuntone roccioso dal quale domina la foresta demaniale di *Montàrbu*. È composto di un monotorre circolare e da altre secondarie rifasciate da un muro di rinforzo del diametro esterno di m 10,50 circa.. La struttura muraria della torre principale è realizzata con blocchi calcarei squadri e messi in opera su una serie di filari regolari. L'ingresso, a sezione ogivale, introduce in un breve corridoio che conduce nella camera, a pianta circolare, della quale si conserva buona parte della tholos, parzialmente crollata. Recenti scavi hanno messo in luce il pavimento, realizzato con blocchi di calcare.



Le pareti interne della camera sono realizzate con blocchi di medie e piccole dimensioni disposti in maniera regolare. Le torri secondarie, molto rovinate, hanno uno spazio interno piuttosto ridotto e in una di esse è ancora visibile il vano scala che conduceva al piano superiore. Attorno al complesso sono state individuate tracce delle capanne del villaggio edificate sfruttando, nella muratura, le emergenze rocciose. I restauri, eseguiti in seguito ad alcune campagne di scavo, sono stati fatti in modo improprio e gli ambienti costruiti all'esterno sono stati eseguiti in tempi recenti dai pastori.

Il monumento è vincolato con DM del 26.4.1967, F. 4, mappale 6.

Ardasài. Tomba dei giganti (f.p.)

In origine nell'area erano presenti due tombe dei giganti distinte. Oggi si rileva a malapena parte di uno dei due monumenti funerari. Esso è ubicato a poca distanza dal nuraghe omonimo, nella valle sottostante in direzione sudovest; si presenta alquanto rovinato nelle sue strutture. Si può rilevare appena parte dell'edera e la camera. Attualmente si trova "inglobato" e recintato all'interno di uno spazio sfruttato per



l'allevamento di maiali.

Paùli. Pozzo sacro (f.p.)



Il monumento è disposto a pochi metri dalla strada asfaltata che collega *Arcueri* ad *Ardasài* ed alla zona del lago del *Flumendòsa*. Uno scavo clandestino condotto di recente ha messo in luce la camera del pozzo. Questa, di pianta quasi circolare, ha le pareti realizzate da un paramento di blocchi di calcare sommariamente sbazzati disposti in opera a filari. L'ingresso, l'atrio e la scala d'accesso al pozzo si suppongono ancora *in situ*, sotto il materiale terrigno che copre e

ingombra ancora parte della camera e tutta l'area antistante.

Paùli. Nuraghe (f.p.)

Sulla sommità di una collinetta che sovrasta il pozzo sacro omonimo, si evidenziano i resti del basamento di un nuraghe. Il monumento è completamente distrutto e presenta segni evidenti di scavi clandestini. E' poco riconoscibile lo stesso basamento di m.8 circa realizzato con blocchi di calcare e zeppe di scisto.



La sua posizione amena, dominante e la vicinanza del pozzo sacro, fa supporre che il monumento non sia isolato ma, con molta probabilità associato ad altre strutture. L'area meriterebbe di essere esplorata in modo più approfondito.

Mercussèi. Villaggio nuragico

Sulla sommità di un'altura, non lontano da una sorgente, s'individuano resti di strutture murarie costituite da piccoli allineamenti curvilinei che delimitano vani di forma quadrangolare, tracce di un vestibolo rettangolare, in parte inglobato nei resti di un ovile. Nell'area si rinvencono abbondanti frammenti di ossidiana e ceramica.

Mercussèi. Fonte sacra (?)

La sorgente si presenta rivestita di piccole pietre ben lavorate; potrebbe trattarsi di una fonte sacra, associata al vicino villaggio nuragico. La mancanza di materiali associabili al periodo nuragico ed un restauro operato di recente, però, non permettono di ammetterlo con certezza.



S'ixi bullàu. Nuraghe villaggio

Lungo la cresta calcarea, al limite dell'area di rimboscimento, una notevole massa di crollo dispersa sul versante, lascia ipotizzare si trattasse di un complesso nuragico di notevole importanza e proporzioni. Oggi sono ancora visibili i resti di un lungo muro



difensivo che correva per decine di metri, lungo la cresta, intervallata, ogni tanto, da strutture murarie circolari (possibili torrette). Lo stato di degrado non permette, però, di ricostruire la planimetria di quello che doveva essere un nuraghe fortificato con annessi muri di terrazzamento e capanne.

CANTIERE FORESTALE *MONTARBU*

Is cortigliònis. Villaggio nuragico

Non lontano dalla casermetta forestale di *Ula-Montarbu*, a pochi metri sulla sinistra della carrareccia che conduce alla postazione antincendio di *Margiani Pubùsa*, durante i lavori di pulizia del sottobosco sono stati messi in evidenza i resti delle



capanne di un villaggio di epoca nuragica (attestato dal ritrovamento di frammenti ceramici riconducibili a tale periodo). Alcune, di forma circolare e ovoidale, si conservano per un'altezza residua di m. 0,80/1,00 di filari di pietre calcaree di modeste dimensioni.

Margiani Pubùsa. Villaggio nuragico

Il villaggio si estende lungo il versante orientale del monte, a qualche centinaio di metri dalla cima, dove è stata fabbricata una stazione di vedetta antincendio. Allo stato attuale è possibile seguire parte delle strutture murarie di alcuni vani che si



addossano l'un l'altro con andamento retto curvilineo, costituite da una serie di filari irregolari di pietre calcaree rozzamente squadrate o non lavorate. In alcuni tratti esse si conservano per un'altezza residua di m. 1,70. Secondo la testimonianza degli operai, sulla sommità del monte, prima dell'edificazione della casermetta antincendio, era

possibile intravedere i resti di una poderosa torre nuragica da collegare, senza alcun dubbio, al villaggio sottostante.

Su casteddu – Parti. Villaggio medioevale (?)

Secondo la tradizione orale degli abitanti di *Seù* nell'area era presente un antico villaggio, *Parti*, che si sarebbe estinto in seguito alla lotta intestina con il vicino borgo di *Trobigitèi* (agro di *Ussàsai*) scaturita a causa della bellezza e delle ritrosie di *Maria Cadelàna*, una giovane bellissima nativa di quest'ultimo borgo. Oggi di tale villaggio non resta più niente, anche se, a brevissima distanza, in località *Sa sedda 'e ir muras* sono stati rinvenuti numerosi scheletri e materiale fittile, con molta probabilità appartenenti ad una necropoli.



Panoramica dell'area dove sarebbe esistito il villaggio medioevale di *Parti* visto dalla sorgente di *Milisài* (*Ussàsai*)

Sempre nell'area, sulla sommità di un rilievo approssimativamente conico, denominato *Su casteddu 'e Aurràci*, caratterizzato da rocce nude e terrazzamenti naturali, si trovavano, fino ad alcuni decenni or sono, con una certa frequenza, monete puniche e romane, accompagnate da braccialetti e monili in bronzo, anfore e vasellame nuragico, punico e romano con sigilli floreali ed altri oggetti. Purtroppo l'assenza di resti di strutture murarie, non ci permettono di affermare la reale estensione di questo sito.



Moneta romana rinvenuta a *Su casteddu 'e Aurràci*

Cercèssa.Nuraghe

Il monumento si trova in prossimità dell'oasi naturalistica di *Montarbu*, su di uno sperone roccioso a guardia della via fluviale di penetrazione interna lungo le sponde del *rio Geddài*, domina gran parte della vallata del fiume *San Girolamo*. Il nuraghe è costituito da un monotorre costruito con blocchi poliedrici di scisto, disposti a filari



irregolari, con recinto antistante all'ingresso. Sulla sinistra dell'andito d'accesso alla camera si apriva una scala, oggi coperta dai crolli, che conduceva alla parte superiore dell'edificio. La camera, a pianta circolare, è provvista di due nicchie laterali.



Nuraghe Cercèssa. Nicchia interna lato destro.

Il recinto esterno disegna una figura a tre quarti di cerchio; ha un diametro interno di m. 22 x 20, spessore murario medio di m. 2, si conserva per un'altezza di m. 2.

***Piss'orgiolòniga.* Villaggio nuragico**

Sulle pendici di un'altura, sopra un terrazzamento calcareo, emergono i resti di un grosso insediamento composto da capanne di forma retto curvilinee e quadrangolare. L'agglomerato è, a sua volta, racchiuso da un muro che corre per 60 metri residui. Si



doveva trattare con molta probabilità di un villaggio nuragico riutilizzato anche nelle epoche successive. Sul piano di campagna sono state rinvenute numerose monete puniche e romane.

***Anulù.* Complesso nuragico**

Il complesso nuragico è impostato su un affioramento roccioso che controlla la sottostante vallata del *Rio San Girolamo* e domina i *tacchi* di *Ussàssai* e *Ulàssai*. L'area archeologica di *Anulù*, fino a qualche decennio fa, era tra le più complete della zona. Era presente un **nuraghe** monotorre con annesso **villaggio** che si estendeva per parecchi metri; nella parte meridionale del villaggio erano presenti alcune **tombe dei giganti**. Oggi lo scenario che si presenta è alquanto sconcertante. La torre nuragica è



stata ridotta d un cumulo di macerie tra le quali si può ancora rilevare parte del perimetro esterno per una serie di tre filari di blocchi di calcare poliedrici o appena lavorati.

Nonostante il forte stato di degrado, tra il materiale si di crollo si legge una planimetria complessa che fa ipotizzare la presenza di più torri. Il monumento si adatta, con la muratura, alla morfologia accidentata della roccia calcarea. Tutt'intorno al nuraghe si conservano i muri delle capanne del villaggio, che si estendeva per parecchi metri lungo il lieve pendio. Poco rimane delle **tombe dei giganti** completamente stravolte da scavi clandestini, per cui è alquanto difficile una lettura delle planimetrie. Durante il periodo estivo nell'area entra in funzione una stazione vedetta antincendio.



Anulù (c.f. Montàrbu). Resti di capanne del villaggio nuragico omonimo

CANTIERE FORESTALE *TACCU MANNU* (USSÀSSAI)

Irtziòni. Nuraghe

Sito a mezza costa nel versante orientale di *Irtziòni*, in posizione alquanto anomala, il nuraghe è di tipo a tholos semplice, costituito da una torre principale tronco conica svettata il cui diametro esterno misura m. 3,10 x 2,50, con uno spessore murario medio di m. 1,50. E' possibile osservare il perimetro della camera, per buona parte ricolma di blocchi crollati, che lasciano, comunque, intravedere l'ingresso largo m. 0,30 sul piano di crollo, l'andito d'accesso e la presenza, sulla sinistra, di una scala d'andito.



Nel lato ovest della torre, è ben visibile parte del perimetro esterno di un muro di raccordo che corre per m. 4,80 con un'altezza residua massima di m. 2,60 in direzione nord sud; con molta probabilità racchiudeva un cortile antistante che si apriva davanti alla torre. Il grave stato di degrado che interessa l'architettura del corpo aggiunto non consente una lettura chiara degli spazi interni e rende arduo il tentativo di interpretarne i volumi.

La cinta muraria esterna della torre principale si conserva per una serie di sette filari di blocchi calcarei poliedrici sul lato nord ovest.



Irtziòni (c.f. *Taccu Mannu*). Nuraghe lato nordovest

Orgiola 'e Uànni. Abitato (?)

Resti di strutture murarie si evidenziano sulla sommità piana e nell'area che digrada verso il *rio Leprecèi*. Queste si sviluppano secondo un'asse est ovest, formando due gruppi distinti, soprattutto in prossimità di alcuni banchi di roccia ai quali, in parte, si addossano. S'individuano resti di vani circolari, di forma quadrangolare irregolare, che conservano, in alcuni casi, dei filari di blocchi appena sbozzati; in alcuni vani s'intravede la soglia d'ingresso. Le strutture murarie sono costruite con blocchi di medie dimensioni, in calcare e scisto. In prossimità dei vani si osservano numerose



lastrine di scisto, probabili resti di pavimentazioni. In passato fu evidenziata la presenza di materiale fittile ceramico, quali resti di doli, anfore, tegole, alcune macine e frammenti di ceramica d'uso comune.

Su pissu 'e s'urrèi. Nuraghe fortificato villaggio

Sorge sulla sommità di uno spuntone roccioso, in posizione panoramica che gli permette di dominare un ampio tratto del territorio sottostante. Lo stato di degrado in cui versa l'intero complesso non permette la lettura planimetrica e strutturale del



complesso archeologico che si presenta alquanto caotico e frammentario. S'intravedono i resti di una possibile torre e di un grosso muro perimetrale che corre per circa 20 metri, inglobando l'area retrostante l'ipotetica torre dove, tra l'abbondante materiale di crollo, sono

evidenti alcune basi di capanne circolari. Nell'area sottostante, lungo la piana di *Cea 'e sala-Missiddài*, si rinvennero abbondanti schegge d'ossidiana.



Su pissu 'e s'urrèi (c.f. *Taccu Mannu*). Panoramica

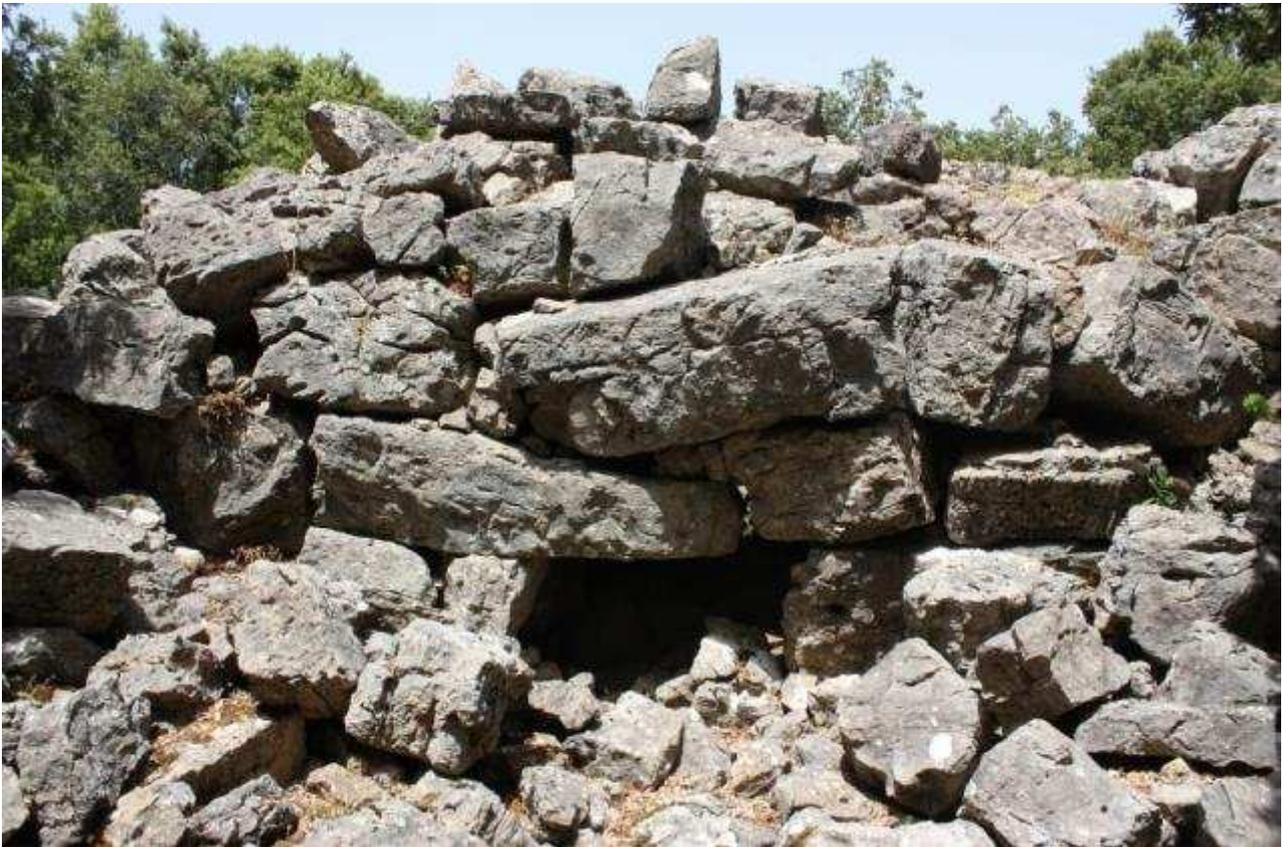
***Missiddài*. Capanne nuragiche**

Resti di alcune capanne circolari si evidenziano nella piana di *Missiddài*, a circa un chilometro dal complesso nuragico di *Taccu Addài I*, a sud sudovest, in area caratterizzata da rada vegetazione e adibita al pascolo. In alcune di queste è ancora visibile l'ingresso orientato a sud est, delimitati da blocchi calcarei di medie e grandi dimensioni. La capanna A è quella che si conserva meglio. Ha un'altezza residua massima di m. 1,20 all'interno della camera ed uno spessore murario medio di m.0,90.



Taccu Addài I. Nuraghe

Il complesso, composto dal nuraghe, villaggio con annessa tomba dei giganti, si estende su un tavolato calcareo al centro di un pianoro difeso lateralmente dalle montagne. Il villaggio è incluso quasi completamente in agro di *Gàiro*, sotto il fitto bosco di lecci di *Is Tostoìnus*, la torre centrale del nuraghe funge da confine tra i due comuni, mentre alcune capanne e la tomba dei giganti ricadono in territorio di *Ussàssai*. Il nuraghe è costituito da un'unica torre realizzata con blocchi calcarei rettangolari, sbozzati nella faccia a vista, svetta per un'altezza residua di m. 2,60, con filari irregolari. L'ingresso è orientato a sud, con luce a sezione tronco ogivale,



Taccu Addài (c.f. Taccu Mannu). Nuraghe con villaggio. Particolare ingresso torre principale

architravato, privo di finestrello di scarico. Il corridoio mostra sulla sinistra il passaggio per una scala d'andito (non accessibile) e introduce nella camera, in parte ingombra da materiale di crollo, all'interno della quale si notano tre nicchie disposte a croce. Si tratta di uno dei pochi casi in cui all'interno della camera siano presenti tre nicchie.

Taccu Addài I. Tomba dei giganti

In stretta correlazione topografica con il villaggio omonimo da cui dista poche decine di metri, la tomba megalitica rientra nei tipi “classici” delle “tombe dei giganti”; è composta da un emiciclo frontale o esedra e da una camera rettangolare lunga m.6,50



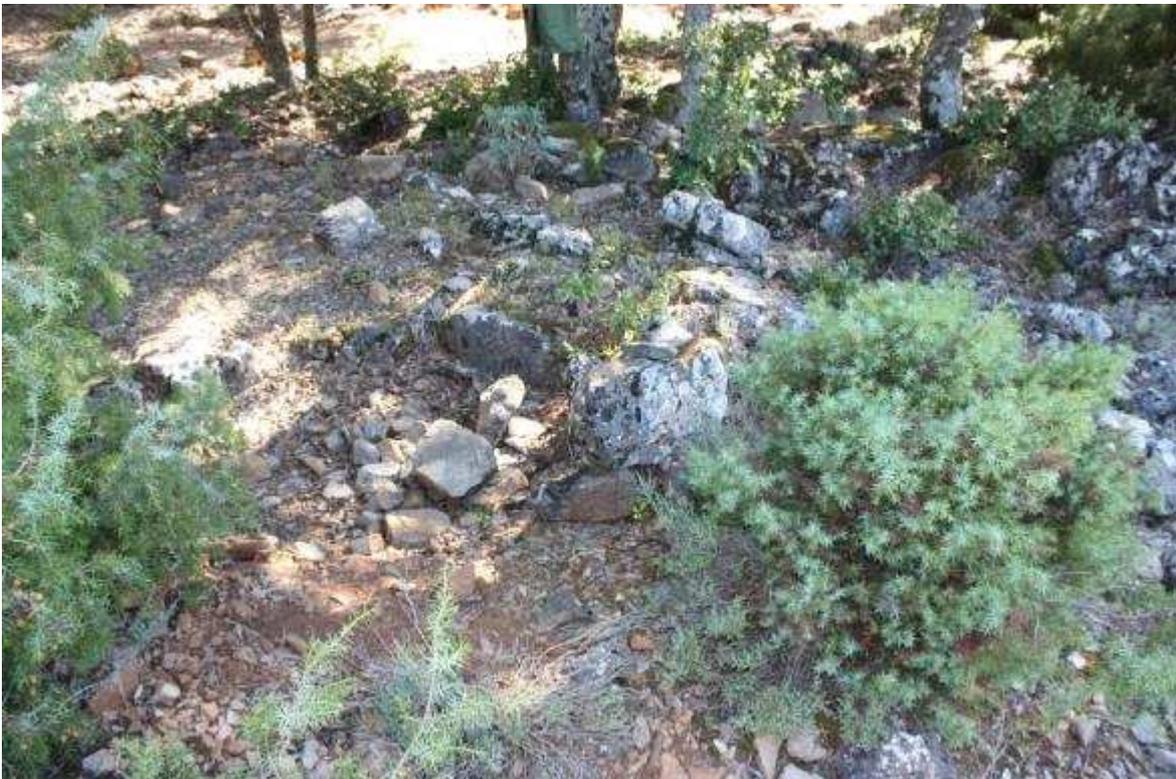
e larga m.1, con terminazione ad abside. Le pareti interne, realizzate con grossi blocchi appena sbozzati, si conservano per un'altezza di m.1. La camera, sconvolta da scavi clandestini, è priva della copertura, mentre il pavimento, la cui base era costituita dalla roccia affiorante, era integrato da lastre di schisto, alcune delle quali sono state riscontrate *in situ*. La muratura esterna è interrata in entrambi i lati, mentre è visibile nella parte absidale, ove si osserva la stessa tecnica muraria presente nelle altre parti del monumento.

Taccu Addài II. Nuraghe

Ubicato su uno spuntone roccioso, a mezza costa del versante occidentale di *Genn'oliana*, non lungi dal versante sinistro del *rio Taccu Addài - Frùmini 'e Tula*, a 800 metri circa dal complesso *Taccu Addài I*, consiste in un nuraghe semplice di cui si conserva solo parte del muro perimetrale esterno per un'altezza massima di m. 2,40 nel lato sud ovest, con uno spessore murario medio di m. 0,80, costruito in opera poliedrica con conci di medie dimensioni. L'ingresso, totalmente ostruito dal materiale di crollo, è ipotizzabile nel lato est. Il monumento si appoggia, in parte, alla roccia affiorante, inglobandola nella sua struttura. Lo stato di degrado in cui versa non consente di rilevare la camera interna.

Taccu Addài II. Tomba dei giganti

A circa 300 metri dal nuraghe, sul ciglio del tavolato calcareo, in prossimità del fiume, era presente una tomba dei giganti. Allo stato attuale non è più possibile rilevare il perimetro, giacché scavi clandestini hanno irrimediabilmente stravolto la sua struttura originaria.



CANTIERE FORESTALE MONTE CORÒNGIU (USSÀSSAI)

Nuragi-S'omu 'e s'orku. Complesso nuragico

Nuraghe. Questo grosso nuraghe, denominato dagli abitanti di Ussàssai *S'omu'e s'orku*, si trova sul versante orientale del *Tacchigeddu*, in località *Nuragi*, ubicato a mezza costa su di un lieve declivio ricoperto di lecci che ne ostruiscono, in parte, la visione. Il monumento è molto semplice nella sua struttura; è costituito da una torre



Nuragi-S'omu 'e s'orku (c.f. Monte Coròngiu). Ingresso della torre totalmente ostruito di terriccio

della quale si conserva parte del perimetro esterno per un'altezza di m. 3,20 su una serie di 13 filari regolari di blocchi calcarei squadrati. L'ingresso, a luce trapezoidale, architravato, privo di finestrello di scarico, esposto a est, è inagibile a causa del materiale di crollo. L'interno della tholos è pieno di massi crollati. Ma sulla sinistra



nello spessore murario era ricavata una scala della quale è possibile seguirne l'andamento allo sveltamento della torre.

Nuragi-S'omu 'e s'orku (c.f. Monte Coròngiu). Scala d'accesso allo sveltamento

Tomba dei giganti. A 100 metri circa dalla torre, in direzione est sudest, a breve distanza dalla carrareccia che conduce su al pianoro di *Nuragi*, s'intravede una tomba dei giganti realizzata con blocchi calcarei appena sbozzati. Si conserva solo parte della cordatura dell'esda e la camera a pianta rettangolare e sezione trapezoidale, priva di copertura, a filari aggettanti. Le pareti interne si conservano per 0,80 metri circa su due filari di blocchi di medie e grandi dimensioni.



Cava per l'estrazione del calcare

Molto interessante la presenza, nella parte occidentale del *tacco*, a breve distanza dal nuraghe, in direzione nord nordest, di un'antica cava per l'estrazione dei blocchi calcarei.



Su pissu 'e s'abba. Nuraghe

Questo piccolo monotorre è stato costruito nella parte più alta del territorio di *Ussàssai* (m. 1124 s.l.m.). Ha una pianta semplice, con ingresso rivolto a sud, privo



di architrave, un breve andito immette nella camera di pianta circolare. Costruito con blocchi calcarei in opera poliedrica, si conserva per un'altezza di m. 1,50. La torre presenta davanti all'ingresso un piccolo cortiletto di forma ellittica.

Urràssu. Villaggio medioevale (?)

Con questo toponimo viene indicata l'area del cantiere situata a nord nordovest dall'attuale abitato, quasi al confine con l'agro di *Seùì*, dove poteva essere ubicato



l'antico villaggio di *Oràssu* menzionato, assieme a *Turbighintilis* (*Trobigitèi*), da *Vittorio Angius* tra i paesi appartenenti alla *Barbagia di Seùlo* scomparsi in epoca giudicale. L'area era coltivata e sfruttata per il pascolo, in modo intensivo, fino agli anni sessanta; in seguito è stata

rilevata dall'*Ispettorato Ripartimentale delle Foreste* e convertita alla forestazione. Allo stato attuale risulta assai arduo individuare l'esatta ubicazione dell'antico borgo medioevale.

Trobigitèi. Villaggio medioevale (f.p.)

A circa 300 metri a ovest della chiesa campestre medioevale del *SS. Salvatore* (vedi foto), si individuano resti di strutture murarie, alcune delle quali lunghe una decina di metri circa, con andamento ovest nord ovest.



Con molta probabilità tali strutture potrebbero appartenere all'antico villaggio di *Turbigintilis-Trobigitèi*, menzionato nel *Repartimiento de Cerdeña** del 1348, e in seguito dall'*Angius*, tra i paesi appartenenti alla *Barbagia di Seùlo* scomparsi in epoca giudicale, di cui la chiesa suindicata poteva essere la parrocchiale.

*Il *Repartimiento de Cerdeña** era un registro tributario creato dalla corona d'Aragona subito dopo la conquista dell'isola, su cui erano annotati, in modo dettagliato, l'elenco dei feudi e delle ville distribuite nel territorio della Sardegna e le imposte che ogni villa pagava al feudatario al quale era stata data in feudo.

Santu Sarbadòri (e Santu Giròni). Chiesa del SS. Salvatòre (e san Geròlamo) (f.p)

Si trova a 784 metri di quota, alle pendici nord-orientali del *Tacchigeddu*, in località *Trobigitèi*, in posizione panoramica. Secondo la tradizione sarebbe stata la sede vescovile della mitica diocesi di *Miriensis Ecclesiae*, nominata dal *Fara*, fondata da uno dei 120 vescovi mandati in esilio in Sardegna nel V secolo dal re dei Vandali *Trasamòndo*, perché non accettavano le teorie di *Ario*. In effetti, la chiesa potrebbe



essere collocata intorno al XII secolo e fu costruita in stile romanico-bizantino, utilizzando scisto e travertino locali. Come quasi tutti gli edifici sacri, soprattutto campestri, nel corso dei secoli è stata oggetto di più restauri, nel corso dei quali sono stati usati anche mattoni. Essa si presenta assai suggestiva con il suo caratteristico



Santu Sarbadòri (c.f. Monte Coròngiu). Chiesa del SS. Salvatòre (e san Geròlamo). Particolare del lato est

loggiato, antistante l'ingresso principale che si apre a ovest: all'interno la chiesa presenta un pavimento in grosse lastre di scisto; sei colonne la dividono in tre navate,



quattro a sezione tonda, grossolane e rastremate verso il basso, e due a sezione quadrata non fatte a regola d'arte. Il tetto a capriate, con copertura in tegole sarde, era sostenuto da travi in legno, rinforzate alla base da assi orizzontali, che alle estremità poggiavano sopra brevi tronchi di legno scolpiti alle estremità con figure zoomorfe. Lungo la navata di sinistra vi era una panca in pietra, ricoperta di scisto, la luce entrava da una finestrella, che si apriva sulla destra, e dall'ingresso, se lasciato aperto; a lato di quest'ultimo vi erano una caratteristica acquasantiera e un'antica croce di ferro. Su due lati la chiesa è circondata da sedici *posàdas* o *cumbessias*, caratteristici monocali a schiera per alloggiare i fedeli in occasione delle festività.



Santu Sarbadòri (c.f. Monte Coròngiu). Chiesa del SS. Salvatòre (e san Geròlamo). Is posàdas

Pirast'ònigu. Capanne nuragiche

A circa 250 metri a nord ovest della tomba dei giganti di *Mela* sono evidenti le tracce di alcune capanne seminascoste dalla fitta macchia. Una di queste molto grande, con spessore murario medio di m. 0,85. Costruita con blocchi poliedrici di calcare, affiora appena sul piano di campagna con il solo filare di base. Tra i depositi lasciati da scavi clandestini, sono stati rinvenuti frammenti fittili d'età nuragica ed il maschio di una macina in basalto.



Pirast'ònigu (c.f. Monte Coròngiu). Resto di capanna

Mela. Nuraghe villaggio



Nuraghe monotorre, di modeste dimensioni, è costruito con pietre calcaree di medie e piccole dimensioni. Il monumento è stato edificato a mezza costa del pendio, versante orientale dell'anfiteatro naturale che scende verso *Cea 'e mela*, su uno spuntone roccioso. Per la tipologia e tecnica costruttiva ricorda il vicino nuraghe di *Is coccorrònis*. L'ingresso, a luce trapezoidale, ha un'altezza di

m. 1,30 x una larghezza di m.0,60; il corridoio, lungo m.1,40, privo di scala d'andito, conduce nella camera a tholos sveltata, di forma piuttosto oblunga, che si mantiene per un'altezza residua massima di m.3,60, con diametro interno nella parte superiore di m.1,70 e un diametro esterno di m.6,50. Al suo interno presenta una nicchia *naturale*, ricavata dall'addossarsi di due massi rocciosi inclusi, formanti in parte la struttura muraria. Associati al nuraghe sono state individuate esigue tracce di capanne, soprattutto nell'area a sud-sud est, che ipotizzano l'esistenza di un probabile villaggio e una tomba dei giganti presente nella piana sottostante, a circa 200 metri, in direzione sud ovest.



Mela. Tomba dei giganti

Sorge nella piana di *Cea 'e mela*, a poca distanza dal nuraghe. La tomba si presenta molto rovinata, danneggiata irrimediabilmente dalla mano dell'uomo, che ha effettuato diversi scavi producendo danni irreparabili. Attualmente è ancora visibile il corpo principale ad andamento rettilineo terminante ad abside che custodisce la camera sepolcrale e l'asedra, ben distinta dal corpo della camera delimitata da doppia muratura formata da blocchi poliedrici di medie e grandi dimensioni, che ricalca la tipica forma a *protome taurina* che contraddistingue questo tipo di monumenti funerari appartenenti all'età nuragica. L'asedra ha una corda ampia al centro della



quale si apre l'ingresso privo di architrave. Il corpo della camera, senza copertura, è lungo m. 9,10 e largo m.1. Si conserva per un'altezza residua di m.1,20 su due filari di pietre in cui è evidente l'aggetto del muro perimetrale interno. Non sono rilevabili gli spessori murari a causa della terra di riporto.

Perdu Pinna. Abitato romano (?)

Lungo i pendii e nella piana sottostante la cima omonima, ubicata a metà strada tra i nuraghi di *Mela* e *Is cocorrònis*, sono stati rinvenuti numerosi materiali fittili, soprattutto ceramici, quali, puntali d'anfora, olle, spiane, nonché macine in basalto e monete d'età imperiale. Ciò farebbe supporre la presenza, nell'area, di un antico abitato romano. Le tracce di strutture murarie sono oggi poco rilevanti a causa dell'intensa attività antropica operata in passato da pastori e contadini e dalla piantumazione della pineta da parte dell'Ente.



Perdu pinna (c.f. *Monte Corongiu*). Panoramica

Is cocorrònis. Nuraghe villaggio

Il nuraghe è situato sull'estremità sud dell'area dei tacchi su di uno spuntone roccioso in posizione dominante la valle del *rio San Girolamo*. E' sicuramente uno dei monumenti più interessanti del cantiere di *Monte Corongiu*. Si tratta di un nuraghe



monotorre di modeste dimensioni, con ingresso a sezione trapezoidale, architravato, orientato a sud, non presenta scala d'andito, è provvisto di corridoio d'accesso che immette nella camera che si presenta ancora ben conservata e svettata solo nella parte terminale della sua tholos ogivale.



A ovest la base si addossa ad un poderoso antemurale che racchiude tutta l'area antistante, aggirando lo spuntone roccioso su cui si eleva, integrandosi con altri affioramenti rocciosi, creando una sorta di terrazzamento. Difficile da interpretare la presenza, in quest'area, di un pozzetto profondo 3 metri circa e largo approssimativamente 0,30 m, il cui interno, rivestito, foderato da lastre di scisto di piccole dimensioni, fa pensare all'utilizzo come pozzo per la scorta d'acqua o come



silos(?) per la conservazione di derrate alimentari.

Tracce di capanne circolari ed ellittiche sono evidenti tra la fitta macchia mediterranea che copre l'intera area.

CANTIERE FORESTALE *PERDA LIÀNA* (GÀIRO)

Is Tostòinus-Taccu Addài. Villaggio nuragico*

Immerso nel fitto bosco di lecci di *Is Tostòinus*, quasi al confine con il territorio di *Ussàssai*, troviamo il villaggio nuragico di *Taccu Addài*, costituito da un nuraghe, una tomba dei giganti e da un esteso villaggio di capanne*. Esso è costituito da numerose capanne, disposte a est, a nord e a ovest della torre. Nel settore ovest



nordovest sono visibili solo i filari di base, mentre ad est esse si conservano meglio, grazie alla fitta vegetazione che le ricopre. In alcuni casi si conservano per una serie di quattro, cinque filari sul piano di calpestio; sono costruite con blocchi poligonali di grosse dimensioni, con abbondanti zeppe di rinalzo.

Di difficile interpretazione una capanna che appare priva d'ingresso! Diverse sono state le interpretazioni formulate: potrebbe trattarsi di un *silos* per derrate alimentari, o di una cisterna per la raccolta delle acque piovane. Di notevole interesse è la presenza di una struttura a pianta rettangolare di difficile interpretazione. Si può ipotizzare sia un edificio di culto, simile a quelli presenti nel villaggio nuragico di *Serra Órrios* di *Dorgàli* (tempio a megaron?).

*nota:

Il nuraghe e la tomba dei giganti sono stati già presi in esame nella catalogazione dei siti archeologici inclusi nel cantiere *Taccu Mannu* di *Ussàssai*, qui ci limitiamo a dare una breve descrizione del villaggio.



Perdu Isu. Nuraghe

Nello splendido scenario del cantiere, in posizione dominante, poco distante dalla grotta di *Su marmu*, nell'area sovrastante l'attuale abitato di *Taccuisàra*, sulla sommità di un bosco di lecci, si erge il nuraghe di *Sa scala acùtza* (meglio conosciuto come *Perdu Isu*), un massiccio monotorre di notevoli dimensioni. Il monumento ha un diametro di m. 7,50 e un'altezza residua di m. 2,50 su una serie di otto filari di blocchi calcarei ben sbozzati. L'ingresso, esposto a sud, ha una larghezza di m. 0,70, privo d'architrave; lo spessore murario medio è di m. 2. A sud del nuraghe sono visibili tracce di capanne di pianta ellittica (se ne contano una decina circa). Due di queste si addossano al nuraghe. I diametri variano dai 6 agli 8 metri.



Perdu Isu (c.f. *Perda Liàna*). Particolare interno camera torre principale

Scala acùtza- Su candelessàrgiu. Pozzo sacro

Non lontano dal complesso nuragico, a circa trenta metri a sud, lungo la cresta calcarea del “tacco”, in posizione panoramica, quasi a ridosso del precipizio di *Scala acùtza-Su candelessàrgiu*, è presente una struttura in muratura interrata, a tholos, svettata, il cui paramento murario interno è costituito da filari di pietre calcaree di medie e piccole dimensioni. L'assenza d'acqua e d'un ingresso ha fatto supporre qualche studioso che si tratti un silos per derrate alimentari. I cartelli turistici, invece,



la definiscono una tomba (!). Secondo lo scrivente, si tratterebbe, con molta probabilità, di un pozzo sacro, nonostante l'ubicazione sopra una cresta rocciosa sia una posizione alquanto anomala per un edificio legato al culto delle acque, la tipologia e la tecnica costruttiva è, invece, quella canonica del pozzo sacro. L'assenza dell'ingresso e della scala d'accesso è giustificata dal fatto che metà del monumento è ancora coperto dal materiale di scavo asportato dai tombaroli. Per la tipologia il monumento è molto simile al pozzo sacro rinvenuto a *Paùli* (c.f. *Riu Nuxi-Seù*).

CANTIERE FORESTALE SARCERÈI (GÀIRO)

Scala arràna. Domus de janas

All'interno delle Foresta Demaniale di *Sarcerèi* scorre il suggestivo *rio Pardu* che lungo il suo corso in questo tratto disegna anse e balze di selvaggia bellezza. Poco distante dal fiume, a valle, si trova una domus de Janas scavata in un affioramento



scistoso. E' costituita da due cellette con soffitto piano concavo, pavimento e pareti ad andamento sinuoso; l'ingresso principale, a luce rettangolare, appare molto rovinato, soprattutto negli stipiti, abraso dagli agenti atmosferici. Si presenta meglio l'accesso alla celletta interna, sopraelevato rispetto al pavimento, che presenta una luce subrettangolare con stipiti e soglia arrotondati.

Su caminu 'e is paras. Edificio

A qualche centinaio di metri dal moderno centro di *Gàiro*, non lontano dalla strada statale 198 per *Lanusèi*, sul lato sinistro, lungo il versante scosceso della montagna, sono presenti avanzi consistenti di costruzioni, alcune di pianta quadrangolare, altre di forma ellittica, comunicanti, a volte, tra loro, delle quali si conservano i muri, alti in alcuni tratti, oltre i due metri. Per la loro edificazione è stato utilizzato lo scisto locale. Secondo la tradizione orale degli abitanti di *Gàiro* nell'area, in passato, erano presenti, forse, dei monaci, da qui il toponimo *Su caminu 'e is paras*.



Gli edifici sono stati, in parte, riutilizzati in epoca moderna.

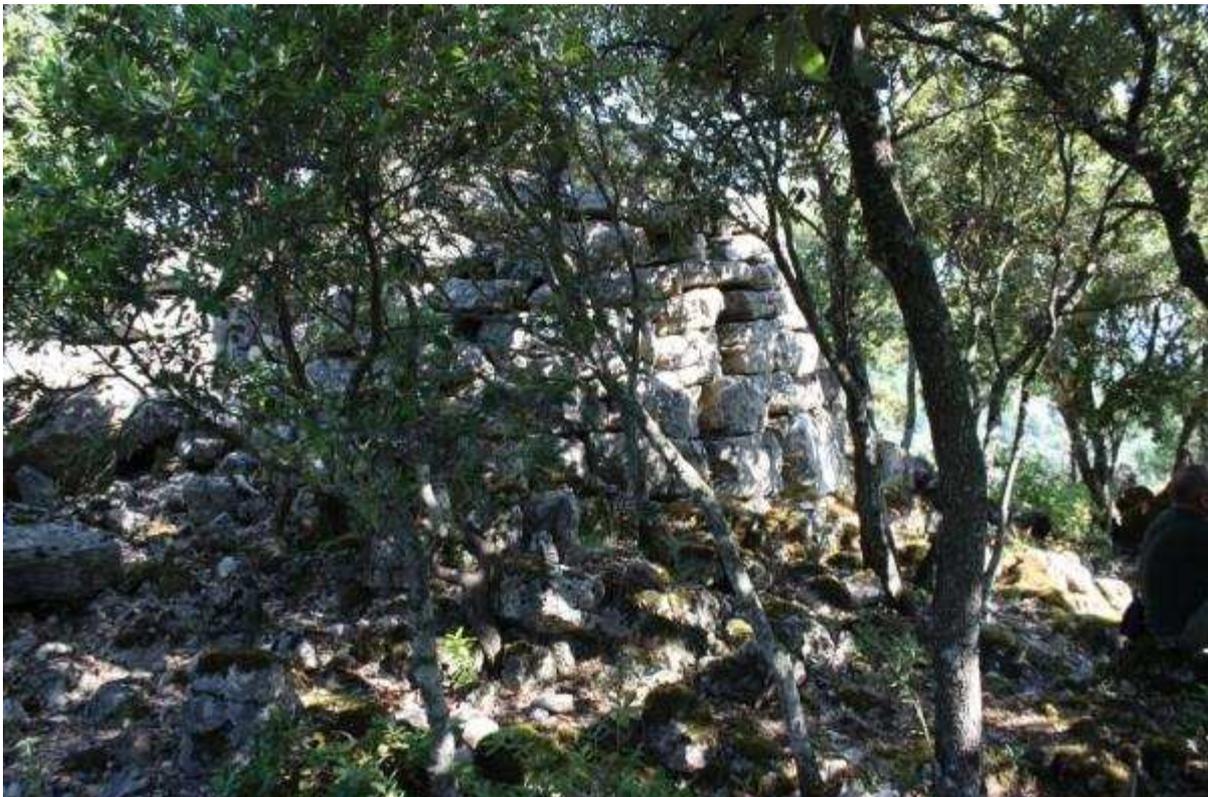
CANTIERE FORESTALE TACCU (OSÌNI)

Piss'e serra. Nuraghe villaggio

Situato su uno sperone roccioso è composto da una torre molto rovinata che sovrasta un villaggio di capanne delle quali è ancora possibile individuarne alcune. Una di queste, esposta a nordest, presenta una pianta rettangolare con spigoli smussati. Il perimetro murario esterno, in discrete condizioni, è composto da una serie di filari di pietre di media grandezza, sbozzate e regolari, per un'altezza di m. 2,10. Tracce di un antemurale sono presenti nel settore sud ovest dove si addossa ed ingloba una capanna circolare di grosse dimensioni.

Samùcu. Nuraghe villaggio

Nuraghe monotorre a pianta sub circolare, costituito da blocchi calcarei poliedrici di grosse dimensioni disposti a filari irregolari per un'altezza residua massima di m. 10. L'ingresso esposto a sud era provvisto di una scala d'andito che si apriva sulla



sinistra del corridoio d'accesso alla camera, sotto la quale si evidenzia una piccola rientranza di cui ci sfugge la funzione. La sua mole imponente e l'oggetto poco pronunciato delle pareti esterne ipotizza una torre piuttosto alta. Tra il materiale di

crollo, ad una quota inferiore di 1 metro circa, si rileva una struttura rettangolare lunga 12 metri e mezzo circa, divisa in due vani comunicanti. Nella parete antistante l'ingresso del secondo vano è presente una nicchietta di piccole dimensioni, ricavata nello spessore murario a mezzo metro d'altezza dal piano di crollo. La parete di fondo della capanna era rinforzata da un poderoso muro di rinforzo che si eleva per 5 metri d'altezza residua sul ciglio di uno strapiombo. Nella parete del secondo vano, sotto il pavimento, si apre un ingresso architravato a luce trapezoidale che introduce in uno stretto corridoio strombato verso l'interno; la larghezza, di 1 metro all'imboccatura, si riduce a 35 centimetri nella parte centrale. E' alto m. 1,60 sul piano di calpestio, presenta le pareti a filari aggettanti verso l'interno, coperto da lastroni disposti a solaio piano, sbocca su di un cortiletto che conduce alla torre principale. Sulla sua utilità si possono azzardare varie ipotesi. Poteva trattarsi di un accesso secondario alla torre dal settore nord est del villaggio, oppure un'uscita di sicurezza che permetteva agli abitanti di abbandonare il nuraghe in caso di necessità.



Samùcu (c.f. *Taccu*). Particolare ingresso corridoio del vano *due* del villaggio nuragico

Taccu. Complesso nuragico

Nuraghe *Orrùtu*

E' un monotorre a tholos costruito con grossi blocchi calcarei squadrati in modo più o meno regolare. Come specifica lo stesso nome, *orrùtu* (in sardo significa *caduto, distrutto*), il monumento è molto rovinato, ma la sua monumentalità originaria (ha un diametro esterno di m. 12 e interno di m. 4,60 per un'altezza residua di m. 3) ed il contesto insediativo in cui era inserito ci inducono a pensare che questo nuraghe in una certa fase della sua frequentazione avesse un ruolo di rilievo e prestigio. Dopo un intervento di restauro effettuato dalla sovrintendenza archeologica, sono state messe in evidenza una scala d'andito sulla sinistra del corridoio e, all'interno della camera, due nicchie, una ad est ed una ad ovest, quest'ultima sotto il vano scala, dell'ingresso che si apre a luce trapezoidale verso sud.



Capanna. Si trova a 15 metri dal nuraghe *Orrùtu*, vicino al bordo della strada comunale. Si tratta di una struttura composta da una capanna circolare e da un atrio a pianta rettangolare antistante l'ingresso che si apre a sudest. Il vano, di pianta circolare, ha un diametro esterno di m. 8 e interno di m. 6. L'atrio è lungo m.4 e largo 1,80. La struttura si conserva per un'altezza residua di m. 0,80. Essa faceva parte di

un villaggio di cui sono ancora visibili tracce esigue soprattutto a sud e ad est del nuraghe.



Taccu (c.f. Taccu). Capanna nuragica. Sullo sfondo il nuraghe *Orrùtu*



Taccu (c.f. Taccu). Nuraghe Sanu

Nuraghe Sanu

Nuraghe monotorre imponente alto m. 6, privo della parte sommitale. Ha un'elegante sagoma slanciata, esaltata dalla muratura esterna, composta da filari regolari di blocchi ben squadri in dimensioni progressivamente decrescenti dal basso verso l'alto. Ha un diametro esterno di base di m. 12,50 ed in elevato di m. 10. Un recente lavoro di restauro ha messo in luce l'ingresso, esposto a sud, fortemente dissestato,



privo della parte sommitale e dell'architrave. Tra il materiale di crollo che riempie l'intera camera, è possibile individuare, dall'esterno, sul lato ovest dello spessore murario del corridoio d'accesso, una scala d'andito non percorribile.

Taccu. Tombe dei giganti

A brevissima distanza dal nuraghe *Sanu* sono presenti due tombe; la prima (tomba A) a ovest, a meno di un metro, la seconda (tomba B), a est, a 55 metri circa. Sono entrambe realizzate con il calcare locale, poggiano direttamente sul piano roccioso. Ambedue si sviluppano secondo l'asse nordovest sudest con ingresso a sudest. **Tomba A.** E' quella che si conserva meglio; ha una lunghezza residua di m.10 x una larghezza mediana di m. 3,50. E' tuttora visibile l'essedra, soprattutto sul lato destro, dove sono ancora *in situ* cinque lastroni ortostatici infissi a coltello sul terreno, sul lato sinistro presenta un solo blocco di notevoli dimensioni che funge anche da stipite dell'ingresso. La camera, realizzata con la tecnica ortostatica, ha forma rettangolare, è

lunga m. 7,50 e larga m. 0,70; è priva di copertura che si può ipotizzare a solaio piano. E' possibile ancora seguire parte del perimetro esterno e dell'abside.



Taccu (c.f. *Taccu*). Tomba A

Tomba B. lunga m. 11 residui, sono leggibili parzialmente l'edra ed il corpo rettilineo absidato che conteneva la camera.



Taccu (c.f. *Taccu*). Tomba b

Mortumàrci. Nuraghe villaggio

Nuraghe monotorre semplice, privo di scala d'andito, ubicato sulla sommità di un rilievo calcareo da cui domina l'ampia vallata di *Taccu* e parte del territorio del comune di *Ulàssai*.



Ha una pianta di forma subcircolare. E' ancora visibile l'ingresso orientato a sud, privo di architrave, e parte della camera che si conserva per un'altezza residua di m.1,60 su una serie di cinque filari irregolari costituiti da blocchi poliedrici di grosse e medie dimensioni e abbondanti zeppe di ricalzo. Alcuni tratti di muratura appartenenti al villaggio che si sviluppava attorno alla torre sono evidenti lungo i fianchi del rilievo, soprattutto nel settore sud ovest, tra cui si può seguire parte di un poderoso antemurale che correva da est ad ovest e cingeva parte delle capanne. Di recente la camera è stata utilizzata come ovile dai pastori locali.

Urcèni. Nuraghe villaggio

Il complesso è stato costruito sopra uno spuntone roccioso poco elevato, ma dai fianchi scoscesi digradanti verso la valle di *Trucùlu* (meglio nota come valle di *San Giorgio*). Monotorre con ingresso architravato esposto a sud sudest, al di sopra del



quale si apre un finestrello di scarico (particolare architettonico che consentiva di scaricare ai lati dell'architrave e, quindi, direttamente sugli stipiti, il peso delle strutture soprastanti). Questo è uno dei pochissimi monumenti, tra quelli censiti, a presentare quest'accortezza tecnica (l'unico tra i nuraghi di *Osini*). Il breve corridoio d'andito immette in una camera sub circolare, piuttosto grande (diametro di base m.4,40), con tholos assai slanciata. Sulla sinistra del corridoio si apre una scala d'andito, (vedi foto a destra) percorribile fin sopra la cima della camera. Sulla struttura muraria, nel lato ovest, si apre una nicchia ad



apertura ogivale, di modeste dimensioni. Attorno alla torre principale si estendeva un ampio villaggio. Resti di cortine sono presenti ad ovest nord ovest, sul perimetro delle mura di cinta che inglobano i vari corpi, mentre sono distinguibili dei vani rettangolari, in particolare nel settore nord est e dietro il monotorre. Nella capanna situata ad ovest sono presenti delle feritoie analoghe a quelle riscontrate nella torre D del nuraghe *Serbissi*.



Urceni (c.f. *Taccu*). Particolare ingresso torre principale

***Sa tressa cungiàda*. Villaggio nuragico**

Lo stato attuale in cui versa il complesso consente di rilevare solo parte delle strutture murarie di alcune capanne circolari che facevano parte di un villaggio nuragico (come attestano i vari materiali fittili ivi rinvenuti). Esso si estendeva in una vasta area che veniva sfruttata per il pascolo, notevolmente compromessa da scavi clandestini.

Serbissi. Complesso nuragico

Nuraghe. Il monumento si trova nella linea di confine con il paese di *Gàiro*, che da sempre ne rivendica la “*comproprietà*”. Svelta a 1000 metri d’altitudine, su un rilievo



conformato a piazzette, che, sul lato ovest, precipita verso il fondovalle del *rio Taccu Isàra*, in direzione dell’abitato omonimo, frazione di *Gàiro*. E’ uno dei monumenti più belli e meglio conservati presenti in *Ogliastra*. Si tratta di un nuraghe complesso, trilobato, formato, cioè, da una torre principale, cui si addossano altre tre torri disposte in maniera irregolare, ad addizione trasversale, lungo un’asse nord sud.

L’accesso al complesso si apre nel bastione ad est, dove un ingresso, leggermente sopraelevato da una soglia, immette in un corridoio che presenta una nicchia sul lato sinistro che porta ad un cortiletto da cui si diramano alcuni corridoi che collegano le altre torri laterali.



Serbissi (c.f. Taccu). Accesso al complesso nuragico

Serbissi (c.f. Taccu). Torre principale



La torre principale si conserva per un'altezza di m. 6,30, su una serie di 17 filari di blocchi, poliedrici alla base, sempre più regolari e

decrementi in elevato. Dal corridoio si accede alla camera interna, ancora intatta e perfettamente conservata, con la sua chiusura a tholos; nella parete sinistra del vano è presente una nicchia a sezione ogivale. Nel lato sinistro del corridoio si apre la scala che permette di raggiungere il piano superiore, dove si conserva ancora parte della camera.



Serbissi (c.f. Taccu). Torre B dopo il restauro

A nord della torre centrale si affianca la torre B, a due piani, con una cinta muraria che ingloba queste prime due torri alle quali si aggiungono altri due torrioni.



Serbissi (c.f. Taccu). Torre C dopo il restauro

Villaggio. Attorno al nuraghe è stato rilevato un agglomerato di capanne circolari disposto a est sudovest. La recente pulitura dell'area ha evidenziato otto vani apparentemente collegati fra loro in modo sistematico. La più grande ha pianta quasi circolare, con diametro esterno di m. 8,50 x 8. Si conserva per un'altezza massima di m. 1,50 all'esterno nella parte terrazzata.



Serbissi (c.f. Taccu). Capanne del villaggio nuragico

Grotta. Particolarmente interessante è la presenza di un'ampia grotta a sviluppo orizzontale che si trova nell'area sottostante il complesso nuragico. È provvista di due ingressi principali, uno nel versante di *Osini*, l'altro in quello di *Gàiro*. Questo doppio ingresso consentiva di attraversare agevolmente lo sperone roccioso senza dover salire fino alla sua sommità. Il ritrovamento di alcuni frammenti ceramici e la presenza, al suo interno, di una piccola sorgente fa supporre che la cavità sia stata utilizzata già in epoca preistorica.



Tomba dei giganti A. Ad est del complesso nuragico, nel fondovalle, è presente una tomba dei giganti, della quale si conserva ancora parte della camera e dell'edra, costituita da ortostati, e della camera, quasi del tutto interrata, in cui è visibile la tecnica di costruzione a filari.



Tomba dei giganti B. un'altra tomba è stata individuata durante l'ultima campagna di scavo, nel versante est. Si tratta di una tomba del tipo isodomo, della quale non è possibile rilevare l'edera che è stata notevolmente compromessa durante i lavori di forestazione.

Fonte sacra (?). Di notevole interesse è la presenza di una sorgente, *Funtana noa*, che sembra sistemata in opera muraria. Nelle adiacenze sono presenti delle strutture murarie recenti utilizzate come ricovero per il bestiame, ma che sembrano impostate su precedenti basamenti più antichi.



Iba su acili. Nuraghe

Monotorre di difficile accesso, in pessimo stato di conservazione. E' ancora visibile parte del lato sud, per un'altezza massima di m. 1. Si intravedono, nelle vicinanze, resti di muri di rinforzo e brevi tratti di terrazzamenti.

CANTIERE FORESTALE SÈMIDA (ULÀSSAI)

Santu Cristu. Chiesa

Chiesa campestre posta lungo un pendio in un'area un tempo intensamente coltivata, attestata dalla presenza di terrazzamenti e di un vascone per l'irrigazione (*lacu*). L'avanzato stato di degrado rende assai difficile la lettura della pianta, mentre in elevato si conservano ampi tratti di muro sommersi dalle erbacce. E', tuttavia ravvisabile un interessante impianto a due vani (di cui uno di dimensioni maggiori rispetto all'altro). Il materiale da costruzione è lo scisto locale tagliato in lastre poco lavorate e inzeppate di numerose scaglie di riempimento.



CANTIERE FORESTALE *BINGIÒNNIGA* (JÈRZU)

Gessitu. Nuraghe

Questo monumento, molto suggestivo in quanto abbastanza ben conservato è posizionato in una zona dalla quale si domina un ampio panorama, sorge su una cresta calcarea poco distante da una strada di penetrazione agraria, al confine con il perimetro del cantiere forestale di *Bingiònniga*. Si tratta di un monumento nuragico



piuttosto anomalo costituito da un monotorre di modeste dimensioni. Ha l'ingresso rivolto a est, a luce oblunga, architravato, con finestrello di scarico (particolare alquanto raro nei monumenti archeologici censiti; questo lo ritroviamo, infatti, solo nel nuraghe *Urcèni* di *Osini*).



Esso è provvisto di scala d'andito ancora percorribile che si apre sulla sinistra dell'ingresso e porta sopra la soffitta della torre, ma ... è privo di camera interna. Il corridoio d'accesso è stato infatti troncato dal un muro che in elevato accenna appena ad un principio di vano. Questa atipica elaborazione tecnica della struttura fa ipotizzare che esso venisse utilizzato esclusivamente come torretta di controllo. Esternamente si conserva in elevato per un'altezza residua di 11 filari di blocchi calcarei sbozzati di medie e grosse dimensioni.



Gessitu (c.f. Bingiønniga). Ingresso torretta nuragica. Sulla sinistra si nota la scala d'accesso alla terrazza

Mercùssu. Nuraghe villaggio

Complesso nuragico di notevole importanza, costituito da un nuraghe polilobato, antemurale e un villaggio di capanne che si estende per parecchi metri attorno al monumento. L'abbondante crollo delle strutture e la vegetazione che copre il monumento occulta l'area basale esterna e parte dell'interno della camera, per cui è



impossibile individuare l'ingresso. Si conserva ancora parte della torre A, che presenta una camera svettata con le pareti aggettanti costituite da una serie 9 filari di blocchi poliedrici di medie dimensioni messi in opera poligonale, con abbondanti zeppe di ricalzo. Scavi clandestini hanno riportato in luce anche parte della torre B.



*Mercùssu (c.f. Bingiònniga).
Antemurale*

Di notevole interesse si presenta anche l'antemurale, del quale è ancora possibile seguire parte della struttura, soprattutto nel lato nord,

nordest. Considerata la monumentalità e l'importanza del complesso, sarebbe opportuno ripulire l'area per avere una lettura più chiara delle strutture.

CANTIERE FORESTALE *TACCHIXEDDU* (TERTENÌA)

Piddèddu. Nuraghe villaggio

Arroccato sulla cima di una ripida collina, il complesso domina per un ampio tratto l'agro del paese. Si tratta di un monotorre turrato, costruito con blocchi porfiroidi di grosse dimensioni messi su in opera poligonale, del quale si conserva solo parte del



muro esterno per un'altezza residua di m. 2,40 nel lato sudovest. Resti di altre strutture associate al mastio sono evidenti tra l'abbondante materiale di crollo. Lungo il pendio della collina, soprattutto sul versante orientale, sono presenti tra la fitta vegetazione, brevi tratti murari retto curvilinei di probabili terrazzamenti e capanne.

Cobìngius – *Su cunvèntu*. Villaggio medioevale (?)

Secondo la tradizione orale terreniese, nell'area sarebbe esistito in epoca medioevale un villaggio, ipotesi avvalorata ancor di più dal toponimo locale *Su cunvèntu*, che ipotizzerebbe la presenza di un monastero. Il complesso è stato costruito utilizzando la pietra locale, soprattutto scisto. Tutta la parte alta del versante del colle è interessata dal crollo che nasconde delle strutture murarie, alcune di notevoli dimensioni. Soprattutto nel settore occidentale è evidente una costruzione d'impianto

rettangolare costruita con robusti muri a secco; un secondo ambiente, anch'esso quadrangolare, è visibile a poca distanza. Di tutto il complesso sono oggi ben visibili alcuni tratti di strutture murarie: la camera di un vano molto ampio e il vano a ridosso di una struttura muraria imponente, larga, nel punto maggiore, m. 2,15, che corre rettilinea, per trenta metri, da nordovest verso sudest.



Cobingius – Su cunvèntu (c.f. *Tacchixeddu*). Resti di edificio

Genna pira. Nuraghe

Eretto sulla parte meridionale di una cresta scistosa (roccia metavulcanica), quasi a strapiombo sulla gola sottostante, aveva una posizione panoramica, dominante su profondi fondovalle scavati dai torrenti e su una vasta area. Si trattava di un semplice monotorre circolare del quale rimane solo parte della muratura esterna nel settore



nord per una serie di quattro filari irregolari di blocchi poliedrici non lavorati o appena smussati con larghi interspazi inzeppati. la camera è illeggibile, come pure l'ingresso, che si ipotizza orientato a sudest.



Genna pira (c.f. Tacchixeddu), Panoramica

Is casàdas. Nuraghe

Il nuraghe è sito su un'emergenza metamorfica scistosa, a poca distanza dalle tombe dei giganti omonime. Si tratta di un nuraghe a tholos complesso, costituito da una



torre centrale e da un corpo d'addizione laterale, con molta probabilità un bilobato. Della torre principale, svettata, in crollo nei settori sudovest nordest; si osservano solo in parte gli spazi interni ricolmi di pietrame, terriccio ed erbacce, si conserva la camera priva degli ultimi anelli della

tholos e ingombra del materiale di crollo che impedisce la lettura del perimetro esterno e dell'ingresso, ipotizzato a sudest; dalla cima svettata, tra i blocchi che ricoprono quasi del tutto la camera, si denotano due nicchioni a nord e ad ovest: hanno entrambe sezione ogivale e pianta semicircolare ma il secondo risulta più profondo rispetto al primo.



Is casàdas (c.f. Tacchixeddu). Veduta muro perimetrale del complesso nuragico

Nel settore nordovest, è ben visibile e si conserva per una serie di dodici filari piuttosto irregolari, una cortina retto curvilinea che univa la torre principale al corpo aggiunto di cui purtroppo resta ben poco. L'opera muraria è di tipo poligonale, realizzata con materiali litici differenti: blocchi di rocce metamorfiche scistose, andesiti e blocchi di calcare, e notevole impiego di materiale di rincalzo. Nel settore est sudest la torre principale è stata di recente “*restaurata*” dai pastori locali che l'hanno utilizzata come ricovero per il bestiame.

Is casàdas. Tomba dei giganti

In origine erano presenti nell'area due tombe dei giganti ma, a causa dei numerosi interventi antropici effettuati durante la piantumazione forestale, oggi è quasi impossibile identificarne la planimetria. Tra il numeroso materiale di crollo si



Is casàdas (c.f. Tacchixeddu). Camera della tomba dei giganti B

individua la camera della tomba B, di forma rettangolare lunga m. 6, 30 ca., la struttura muraria interna è costruita con blocchi metamorfici scistosi di medie e piccole dimensioni disposti a filari regolari; essa si conserva per un'altezza residua di m 1 ca.



Is casàdas (c.f. Tacchixeddu). Ciò che rimane della tomba dei giganti A

Cumida Gadòni. Nuraghe

Complesso nuragico costituito da una torre principale con muro di rinforzo nel lato ovest nordovest di cui resta parte del perimetro murario esterno. La torre principale circolare presenta un ingresso a luce subtrapezoidale orientato a sudest che consente



l'accesso all'andito; sulla parete sinistra di questo si apre una scala di tipo elicoidale ostruita da pietrame e terriccio. L'andito conduce in una camera circolare mancante della copertura e riempita, in parte, dal materiale di crollo. Questa presenta tre nicchie disposte

radialmente: la nicchia occidentale ha una pianta allungata, con pareti aggettanti che si chiudono a falsa cupola; l'ingresso si presenta in parte chiuso da un muro, sicuramente successivo, con molta probabilità costruito da pastori che hanno riutilizzato la nicchia per il ricovero del bestiame; quella centrale a pianta semicircolare e pareti aggettanti verso un unico grosso lastrone piano; è decisamente



più piccola della precedente; la nicchia orientale, simile alla precedente, con falsa cupola e apertura ad ogiva.

Le pareti della camera presentano un discreto aggetto; la tecnica costruttiva elaborata, se si considera il materiale da costruzione utilizzato, lo scisto, è a sub filari irregolari costituiti con blocchi di medie e piccole dimensioni e abbondanti inzeppature negli interstizi. Parte della struttura muraria della camera e delle nicchie sta franando per cui risulta alquanto pericolante, necessiterebbe di un intervento immediato per mettere in sicurezza questo piccolo gioiello di tecnica costruttiva, prima che crolli del tutto.



Cumida Gadoni (c.f. Tacchixeddu), Torre centrale. Nicchia



Cumida Gadoni (c.f. Tacchixeddu), Particolare perimetro esterno della torre principale. Lato ovest



Cumida Gadoni (c.f. Tacchixeddu). Nuraghe. Panoramica

Ante taccu. Nuraghe

Posizionato in zona panoramica sulla sommità del complesso montuoso di *Tacchixeddu*, non lungi dal nuraghe *Tacchixeddu* quale dista circa 500 metri in linea d'aria dominava l'intera vallata sino al mare e l'entroterra. Era un monotorre di modeste dimensioni, costituito da blocchi di calcare poliedrici o appena sbozzati, del quale oggi non resta quasi più niente. Lo stato di degrado impedisce di leggerne la planimetria di base.



Ante taccu (c.f. Tacchixeddu). Nuraghe. Panoramica

Tacchixeddu. Nuraghe

Nuraghe monotorre ubicato sulla punta più alta del monte omonimo, su una posizione dominante, costruito in blocchi calcarei poliedrici in opera poligonale, attualmente utilizzato come postazione antincendio. La struttura è poco leggibile, in particolar modo gli spazi interni, a causa dell'avanzato stato di crollo. Si può rilevare solo parte del perimetro esterno della torre nel lato ovest nordovest che fortifica e s'integra con la roccia naturale. E' costruito con blocchi di calcare, di medie e grosse dimensioni, lavorati in opera rozza subquadrata, con abbondante zeppatura negli interstizi.



Tacchixeddu (c.f. Tacchixeddu). Nuraghe. Panoramica

Perdu pabàli. Nuraghe

Il monumento si ergeva sul ciglio sud del monte di *Giuilèa*, a dominio della vasta piana e dell'attuale abitato di *Tertenìa*. Il nuraghe, di tipo a tholos semplice, si presenta, attualmente, alquanto rovinato. Lo stato di crollo non permette di individuarne l'ingresso, che si presume a sud, né il vano della camera, completamente ingombra di detriti e terriccio. L'intero monumento è franato a valle.



Si conserva ancora parte del paramento murario esterno nel lato ovest nordovest per una serie di sei filari residui. La costruzione è realizzata in opera poligonale con blocchi poliedrici calcarei di grosse dimensioni poco lavorati. Nel crollo disperso sul pendio, si rinvennero numerosi frammenti ceramici di fattura grossolana.

Sulla cima del monumento è stata impiantata nel secolo scorso, una croce lignea in segno di devozione dagli abitanti di *Tertenìa*.



CANTIERE FORESTALE CARTUCÈDDU (GÀIRO)

Cunvèntu-S'arcu 'e ir murus. Abitato medioevale (?)

Alla testata della valle di *Cocorròci*, sul versante meglio soleggiato, è impiantata tutta una serie di costruzioni in parte dalle pareti rettilinee, altre ad andamento retto



curvilineo o ellissoidali. Si possono contare una trentina di ambienti variamente distribuiti sul pendio, realizzati con pietrame di medie dimensioni, murato, apparentemente a secco, anche se in alcuni tratti, dove le strutture si conservano meglio, sembra di intravedere della malta di fango. Il

sito d'impianto degli edifici è, in parte, raso al suolo. Interessante la parete di un edificio a pianta rettangolare (edificio A) che corre rettilinea per una decina di metri ed un'altezza residua di due metri e mezzo.





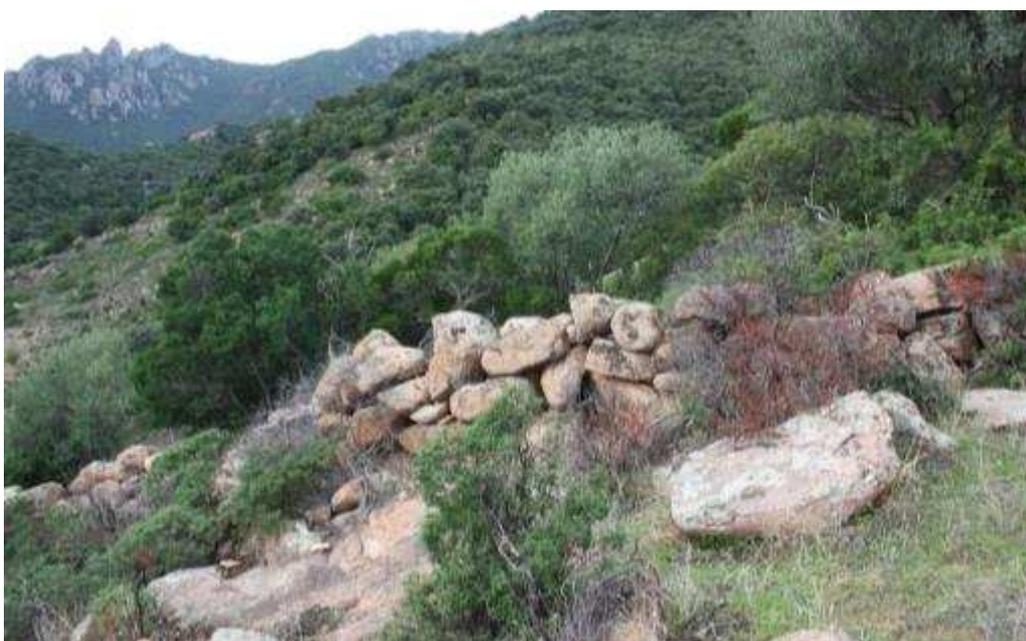
Altri muri ad andamento rettilineo si ergono un po' ovunque nell'area a ovest dell'edificio A. E' possibile osservare tratti di muratura ad andamento rettilineo anche nell'area retrostante la struttura a pianta rettangolare sopra indicata, che si elevano, per alcuni tratti, per un alzata di un metro e mezzo due metri. Alcuni conservano due spigoli di raccordo alle pareti contigue. Il grave stato di degrado che interessa le architetture impedisce la lettura degli impianti planimetrici e lo sviluppo degli alzati, visibili soltanto in tratti di cortine a sudovest-ovest (rispetto all'edificio A), spesso condizionati dalla roccia naturale affiorante.



Nell'area, tra la vegetazione, si individuano i resti di una struttura a pianta ellittica costruita con blocchi appena sbozzati, di considerevoli dimensioni. In alzato si conserva un solo filare, fatta eccezione per un breve tratto che ne presenta due.



L'assenza di riscontri materiali fittili nel territorio non permette di datare con esattezza questo importantissimo complesso di vani abitativi. Alcune strutture murarie, per la tecnica costruttiva utilizzata (grossi blocchi disposti in opera poligonale senza ausilio di malta cementizia), potrebbero indurci a ritenerle d'epoca nuragica, altre potrebbero essere romane o medioevali.



Cortùra 'e pùligi. Strada romana (?)

Brevi tratti di lastricato sono stati rilevati in un'antica carrareccia che partiva dall'area di *Coccorròci* e s'inerpicava nella montagna attraversando *Su acu 'e s'àgina* fino al passo di *Genn'e tìdu*. La pavimentazione è stata realizzata in blocchi



irregolari di porfido rosso. Considerata la pendenza, si conserva solo la parte a valle della carrareccia, mentre è del tutto assente la parte centrale e sinistra. Il dorso stradale si presenta leggermente bau lato, per facilitare il deflusso delle acque piovane. Con molta probabilità potrebbe trattarsi dell'antica *orientali*, arteria viaria d'epoca romana, oggi ricostruibile solo attraverso testimonianze e pochi tratti superstiti. L'antico percorso, con molta probabilità, seguiva la linea di costa in

direzione sud giungendo in località *Punta morus*, in territorio di *Tertenìa*, ove è ancora possibile vedere parte del basolato rimasto a vista, oggi inglobato nel giardino di una villetta. L'*orientalis* proseguiva, quindi, verso sud nel territorio delle frazioni di *Locèri*, *Lanusèi*, *Àrzana*.



CANTIERE FORESTALE *MONTE FERRU* (CARDÈDU)

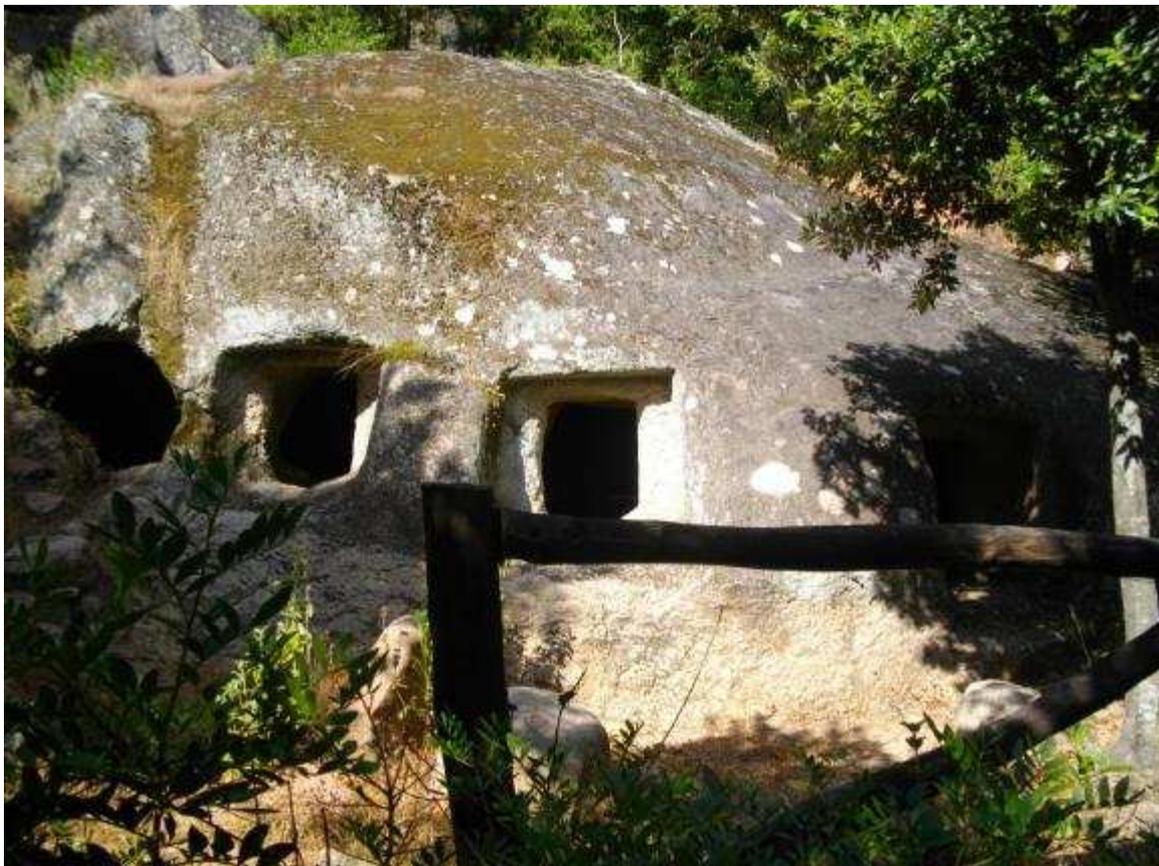
Is follas. Nuraghe

Situato sull'estremità meridionale di una cresta porfidica, in una posizione di ampio dominio visuale, sopra uno spuntone roccioso che ne condiziona lo sviluppo planimetrico, non del tutto rilevabile a causa dello stato di degrado in cui versa il monumento. Oggi sono visibili solo alcuni tratti del muro di terrazzamento del perimetro esterno che seguono l'andamento retto curvilineo della roccia, per una serie di sette filari residui. Tra il materiale di crollo s'individuano parti del paramento esterno di un vano. L'opera muraria, poligonale, è costituita da blocchi di medie dimensioni, sbozzati, di porfido e granito.



Monte Arista. Necropoli ipogeica

Sul versante orientale del *Monte Arista*, in mezzo ad un bosco di lecci e d'alta macchia è situato un imponente complesso di domus de janas scavate in blocchi di granito isolati. Il complesso è composto da dieci ipogei disposti a varie quote che



possono essere divisi in tre gruppi. Il primo (A) è composto da quattro domus di cui una è scavata in un blocco isolato, le altre tre, situate a circa 20 metri a sudovest, sono disposte su livelli differenti in un unico masso. Il secondo gruppo, situato a 250 metri circa a ovest nordovest, segue il medesimo schema del primo: quattro domus di cui tre ricavate in un unico blocco, la quarta si apre sulla parete di un masso isolato un po' più a nord. Le ultime due (C), scavate su due blocchi distinti, sono disposte a





una quota inferiore rispetto alle precedenti, a 50 metri circa a nord a pochi metri da una antica carrareccia di carbonai che conduce al nuraghe *Is follas*, arretrato di 300 metri ad ovest nordovest. La caratteristica di queste domus è la loro disposizione in coppie di quattro

dei primi due gruppi, in numero di tre per blocco. Sono quasi tutte bicellulari, sono esposte a nord nordest, alcune presentano un atrio coperto. Prevale lo sviluppo longitudinale, talvolta con ampliamento laterale. Sia l'anticella che la cella hanno piante irregolari: ovoidale, subrettangolare, quadrangolare. Pavimenti e soffitti hanno un andamento ora piano ora concavo; le pareti sono perlopiù curvilinee, caratterizzate da solcature verticali, anche profonde, lasciate dallo strumento utilizzato per la loro costruzione. Tra gli elementi di carattere architettonico prevalgono le nicchie, due delle quali mai portate a termine.



I portelli d'accesso alle stanzette hanno luce rettangolare o subrettangolare, e alcuni si aprono al di sopra del piano di campagna. Anche la soglia risulta sopraelevata e in alcuni casi è presente una canaletta per lo scolo delle acque piovane. Quasi tutte le domus, inoltre, hanno scanalature o rincassi, praticati nella soglia, per l'incastro del chiusino mobile

che chiudeva i portelli d'accesso. Le altre tre domus del complesso, scavate in massi isolati di granito, sono monocellulari ed hanno uno schema planimetrico più semplice. Una di esse è in pessimo stato di conservazione, poiché la parete sinistra della roccia è crollata.

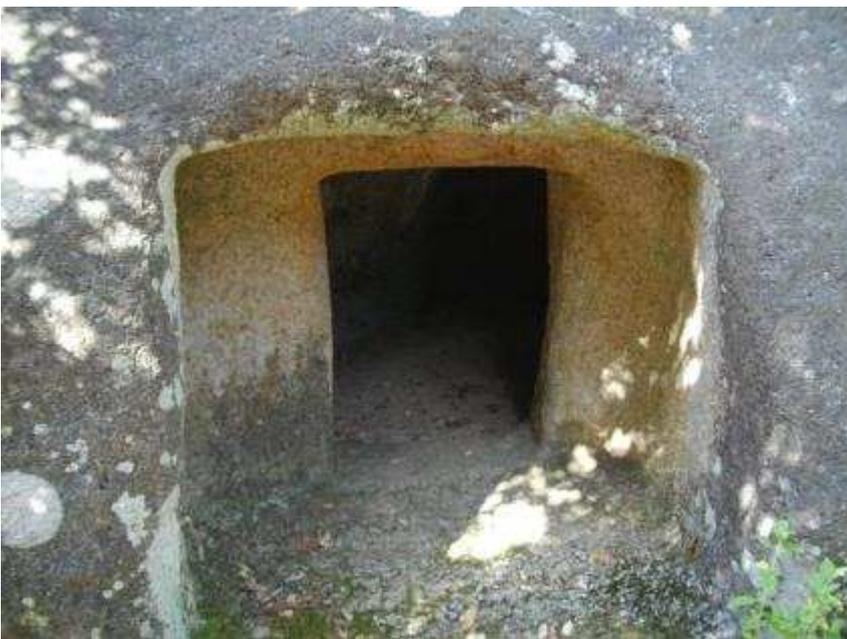


della roccia è crollata.

Le altre due riproducono il consueto schema con soffitto a “forno” e pianta circolare. Uno degli ipogei, inoltre, è arricchito da un nicchione che si apre sulla parete sinistra, a luce trapezoidale, di pianta semicircolare, sopraelevato di trenta centimetri dal suolo. I portelli hanno luce ovoidale o trapezoidale; anche in questa domus si evidenzia l’architrave ben rifinito, con

Le altre due riproducono il consueto schema con

soffitto a “forno” e pianta circolare. Uno degli ipogei, inoltre, è arricchito da un nicchione che si apre sulla parete sinistra, a luce trapezoidale, di pianta semicircolare, sopraelevato di trenta centimetri dal suolo. I portelli hanno luce ovoidale o trapezoidale; anche in questa domus si evidenzia l’architrave ben rifinito, con modanatura e rincasso per il chiusino.



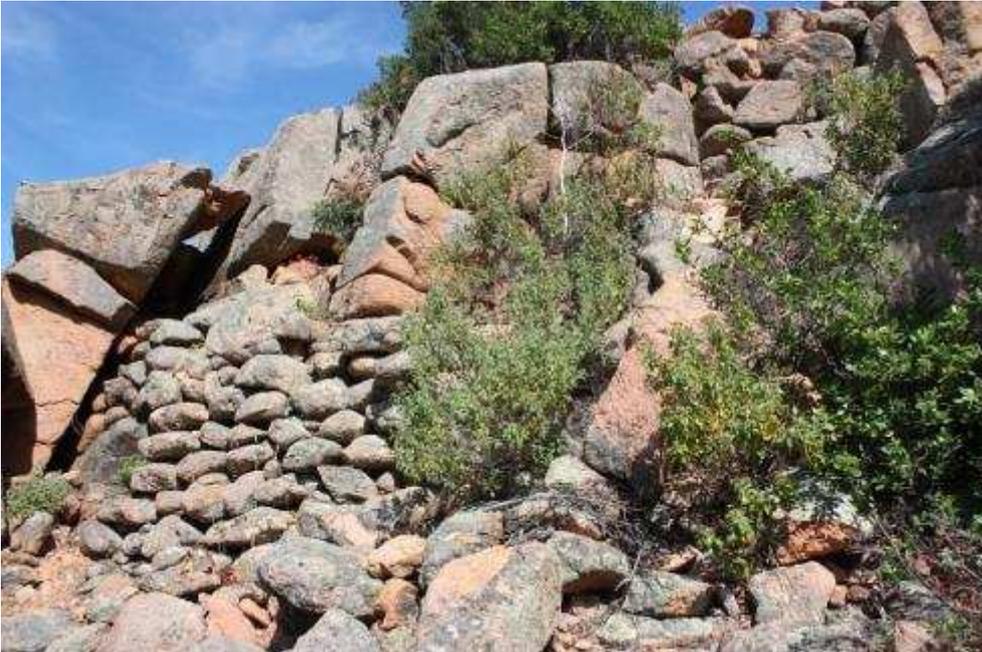
Perdu – Perd’e pera. Nuraghe Villaggio

Il monumento sorge su un rialzo di porfido rosso, a 100 metri dal mare, ai piedi del *Monte Longu*, in area aspra ricoperta da fitta macchia. E' un monotorre, molto rovinato nella sua struttura, provvisto di terrazzamenti e di un antemurale edificato a quote via via più basse. La torre svettata, ha ingresso a luce trapezoidale esposto a sud sudest. Tra il materiale di crollo s'individua l'andito, con relativa scala a sinistra, che immetteva nella camera di pianta subcircolare della quale è impossibile rilevare la pianta. La camera mostra un paramento di pietre di piccole dimensioni poco lavorate disposte in maniera irregolare; il paramento murario esterno presenta la stessa tecnica costruttiva. Il monumento poggia, nel settore nord, in parte sulla roccia, inglobandola nella struttura. Un muro di terrazzamento, in origine, avvolgeva tutto il rialzo di cui seguiva la conformazione realizzando uno



sviluppo concentrico ad andamento retto curvilineo. Oggi si conservano alcuni tratti nei lati est e nordovest per un'altezza max. di m. 2,80 e una lunghezza di m. 7,30

(lato est), di pietre di medie e piccole dimensioni, in parte lavorate, con spigoli arrotondati o a taglio vivo, facce a viste poligonali, messe in opera irregolare con pietrame minuto di rincalzo in porfido e granito. Il **villaggio** si estendeva tutt'attorno alla torre principale ed era difeso da un antemurale. Lo stato di rovina in cui versa permette di rilevare solo alcuni basamenti di capanne circolari ed ellittiche disposte nel settore ovest nordovest. Altezza residua max. m. 1,40 sul piano di crollo.



Su agèdu. Nuraghe

Il nuraghe, costruito sfruttando affioramenti rocciosi con blocchi di porfido, è quasi totalmente crollato. Presenta una torre subcircolare del diametro di 6 metri circa, con accesso a sudovest. Nel crollo s'individuano alcuni blocchi sovrapposti che costituivano lo stipite sinistro dell'ingresso. Nel settore settentrionale sono ancora visibili tre filari di pietre messe in opera. A esso si addossava una struttura, in parte



slittata in avanti (semberebbe un corridoio). Il monumento è stato edificato con blocchi poliedrici in porfido rosso in rozza opera poligonale.

Un recente scavo clandestino ha messo in luce materiali fittili ceramici e numerose pietre di fiume, alcune delle quali sono state utilizzate come pestelli.



Su agèdu (c.f. Monte Ferru). Panoramica

Genn'e tìdu. Nuraghe

Il nuraghe è sito su uno spuntone di porfido rosso in un punto strategico del territorio dal quale domina e vigila, a sud, la piana di *Foxi Manna*, in agro di *Tertenìa*, che si protende verso il mare, e a nord l'entroterra del *Monte Ferru*. E' costituito da un monotorre cui si addossa una seconda torre nel settore nord, rilevabile solo in parte;



nell'area antistante all'ingresso si intravede, tra il materiale di crollo, un cortile quadrangolare. Tracce di terrazzamenti e muri di rinforzo sono presenti a quote inferiori, soprattutto nell'area a est del monumento.



L'ingresso della torre, esposta a sud, a luce trapezoidale è, per metà, ingombro di detriti, a destra del corridoio d'accesso alla camera, si denota la scala d'accesso alla parte superiore. La camera svettata, non è rilevabile; il parametro murario esterno si conserva per m. 3,20 nel lato ovest, su una serie di filari molto irregolari di blocchi poliedrici poco lavorati.



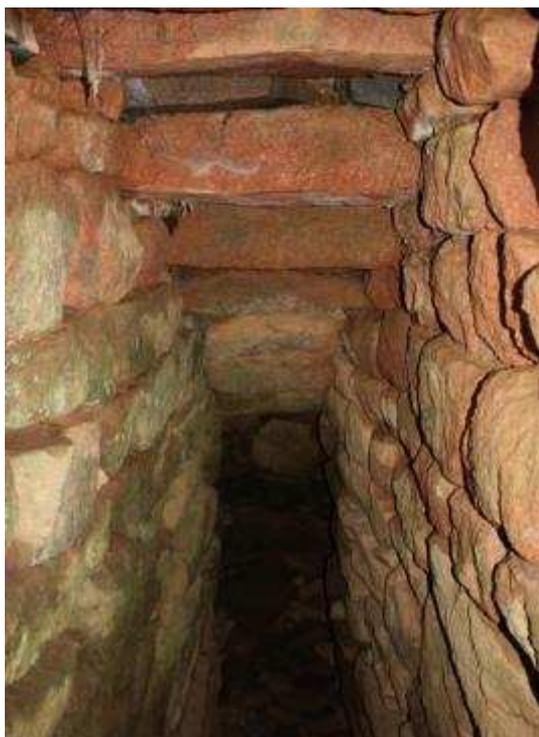
Area archeologica di *Cuguddàdas* (f.p.)

Nella regione collinare di *Cuguddàdas* alle pendici del *Monte Arista* e di *Punta Cuguddàdas* a ridosso della cresta da cui dominava l'ormai demolito nuraghe di *Is Follas*, sulla linea di frattura, sorge il pozzo sacro di *Su presòni*, l'unico, del suo genere, ancora in buono stato di conservazione. Nell'area adiacente al pozzo si sono individuate le tracce di due probabili insediamenti, uno a est l'altro a nordovest della linea di frattura su cui s'impiana l'edificio religioso. Ma è pure probabile che si trattasse di un unico insediamento articolato in due ambiti differenti di maggiore o minore pertinenza topografica e funzionale al pozzo. Questo non doveva avere solo un valore sacrale ma, con molta probabilità, anche pratico, di risorsa idrica cui attingere. Risale agli anni Cinquanta l'attestazione bibliografica di una tomba dei giganti in prossimità del villaggio e del pozzo, quasi a confermare ulteriormente un insediamento stabile e non finalizzato alla presenza del pozzo sacro.



***Cuguddàdas-Su presòni*. Pozzo sacro (f.p.)**

Esso rispecchia lo schema costruttivo canonico di questi edifici cultuali, sia nella composizione che nello sviluppo delle parti compositive: atrio rettilineo, ingresso, scala con copertura scalare architravata, camera a tholos. Le murature residue, il cui punto più alto attualmente è rappresentato dalla lastra che chiude la tholos del vano camera, sono nascosti, all'esterno dal terreno di riporto e dalla vegetazione. Fa



eccezione parte della zona prospettica che rimane sul piano d'interramento per un'altezza poco superiore ad un metro corrispondente all'altezza calcolata sull'architrave dell'ingresso. Qui si apre l'ingresso alla scala con apertura esposta a nord nordovest, a luce trapezoidale sormontato dall'architrave ben lavorato, quasi squadrato. Il vano scala, lungo quasi quattro metri, è coperto da una serie di nove lastroni, ben lavorati, i primi tre disposti a solaio piano, gli altri sei in ritiro scalare. Non c'è più alcuna traccia degli scalini che conducevano alla camera del pozzo. Con molta probabilità sono stati asportati da ignoti, a meno che non siano ancora in situ sotto il materiale terrigno che ingombra l'accesso all'interno dell'edificio sacro.

La camera del pozzo ha una forma quasi circolare, le pareti sono realizzate da un paramento di blocchi in granito sbozzati sommariamente, disposti in opera poligonale. La copertura a tholos è conclusa con un unico blocco. Da notare che come materiale di ricalzo è stato usato il basalto (oltre al granito ed al porfido), materiale litico assente nel territorio di *Cardèdu*, presente solo nell'altopiano di *Tèccu* a *Barisàrdo*. Nell'architrave dell'ingresso al vano scala si notano alcune incisioni raffiguranti esseri antropomorfi stilizzati.



Cuguddàdas-Su presòni (c.f. *Monte Ferru*). Pozzo sacro. Figure stilizzate incise nell'architrave

Il pozzo sacro *Su Presoni* è vincolato con decreto secondo la LN 1.089 del 1.6.1939.

Coccorròci. Strada romana

Il percorso dell'antica orientale sarda in questo tratto è ricostruibile solo attraverso le testimonianze degli abitanti del luogo e per alcuni tratti superstiti. A *Coccorròci*, sebbene fosse in disuso, si conservava discretamente un bel tratto di basolato, almeno fin al 1984, anno in cui iniziarono i lavori per edificare i tralicci dell'ENEL, che



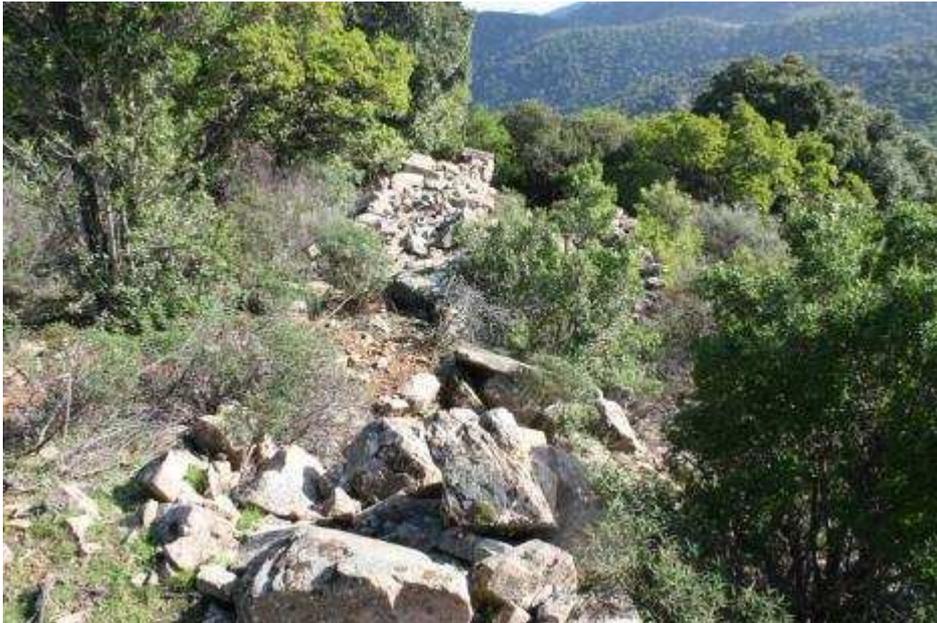
l'hanno rovinata e distrutta irrimediabilmente. La pavimentazione, molto sconnessa, è praticamente scomparsa e occultata dalla vegetazione arbustiva che ha invaso del tutto l'antica carreggiata. Alcuni grossi blocchi di porfido, che talora superano i quaranta centimetri di lunghezza, non sembrano disposti secondo un ordine prestabilito, per cui oggi, se si eccettua un bel muro di contenimento di un tratto di strada, il percorso non è ricostruibile, né riconducibile ad alcuna tipologia.



Coccorròci (c.f. Monte Ferru). Strada romana. Muro di contenimento

Cortùra 'e Maxia. Strutture murarie

Resti imponenti di strutture murarie si individuano nel versante orientale del *Monte Arista*, in località denominata *Cortùra 'e Maxia*. L'area interessata ha una morfologia movimentata a causa degli affioramenti di porfido granitoide rosso che creano cavità, anfratti, terrazzi e pavimentazioni naturali, che si stagliano a dominio delle colline sottostanti, della piana di *Cardèdu*, spaziando fino al mare.



Tra la vegetazione emergono lunghi tratti di muri dall'andamento rettilineo o leggermente curvo costruiti con blocchi di medie e grosse dimensioni in opera poligonale. In mezzo sono presenti alcuni vani di forma rettangolare di dubbia interpretazione dei quali si conserva un discreto elevato. Alcuni presentano ancora l'ingresso.



Altri brevi tratti di strutture murarie sono presenti più in alto e in alcuni tratti fungono da raccordo tra spuntoni naturali e le pareti a strapiombo.



Cortùra 'e Maxìa (c.f. Monte Ferru). Resti di muri di raccordo

Difficile attribuirne il periodo di costruzione. Potrebbero essere state costruite in età preistorica e riutilizzate successivamente (soprattutto le capanne) come ricoveri per animali dai pastori locali riutilizzando il materiale di strutture preesistenti. Secondo la tradizione orale si tratterebbe dei resti di un antico monastero o di un edificio appartenuto ad un misterioso prete: *Predi Maxìa*.

CANTIERE FORESTALE SAN COSIMO (LANUSÈI)

Selèni-Gennacili. Complesso archeologico nuragico

Nuraghe. Il monumento, appartenente al complesso archeologico *Selèni-Gennacili*, è circondato da una cornice ambientale suggestiva, caratterizzata da una fitta copertura



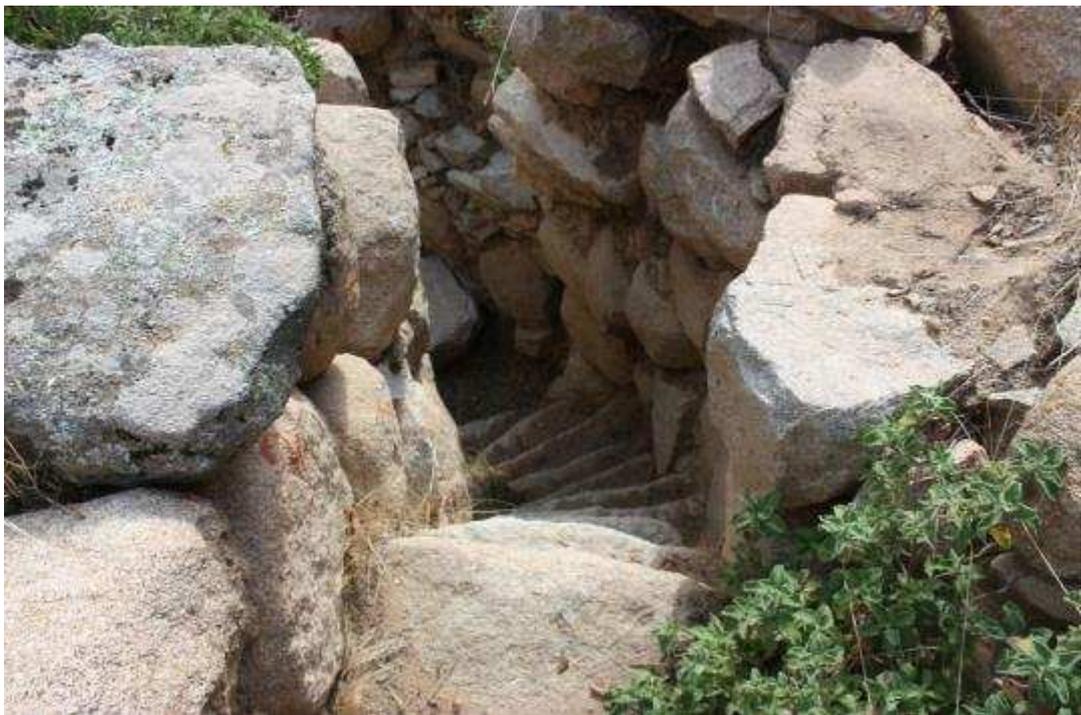
di lecci. Esso sfrutta l'emergenza granitica più alta del *Monte Selèni* (oggi il toponimo è stato erroneamente italianizzato in *Monte Selène* (in greco *selène* significa luna (n.d.r.). che si aggira intorno ai 1000 metri, dominando così una vasta area che si apre verso sudest fino alla valle del *rio Pardu*. Lo sviluppo planimetrico è fortemente condizionato dalla morfologia dell'area; il nucleo centrale, infatti, è formato da tratti murari che si appoggiano alla roccia nuda inglobandola.



Nel settore nord orientale è presente una piccola torre secondaria realizzata in opera poligonale regolare, con blocchi piuttosto tondeggianti. A nord nordest corre una cortina formata da blocchi poliedrici a spigoli vivi. Tutta l'area da nord nordest a sudovest è cinta da muri che sfruttando il naturale pendio del terreno si collegano a rocce naturali. Un bel tratto di antemurale si segue a nord del nuraghe.



Le recenti indagini di scavo hanno portato alla luce diversi vani ed una ripida scala che conduceva al piano superiore. Il monumento è databile intorno al XV- XIV secolo a.C.



Villaggio. Tutt'attorno al nuraghe si sviluppava un villaggio molto esteso (si è contato all'incirca sulle duecento capanne), ma solo alcune sono state oggetto di scavo archeologico scientifico. Purtroppo l'interramento delle strutture rende difficile l'individuazione delle capanne.



Secondo le testimonianze di alcuni abitanti di *Lanusèi*, non lontano dal villaggio, in direzione del centro turistico sportivo, era presente fino a poco tempo fa anche una tomba dei giganti che non è stata, però, riscontrata in fase di ricognizione.



Selèni-Gennacili (c.f. *San Cosimo*). Resti di capanne del villaggio nuragico

Selèni. Tomba dei giganti A

Appartiene al complesso archeologico *Gennacili-Selèni*. L'area intorno viene sfruttata da strutture turistico - sportive. La tomba è costituita da una camera funeraria compresa in un corpo absidato con esedra. La camera, di pianta e sezione rettangolare, è realizzata con lastroni di granito, ben lavorati nella faccia a vista, infissi a coltello. Non si rinvengono le lastre di copertura. Del corpo absidato attualmente si conserva solamente il lato sinistro, in pessimo stato di conservazione; è costituito da blocchi di granito sbozzati. Il lato destro è totalmente distrutto. Si conserva parte dell'esedra con ancora alcuni blocchi *in situ*. La prima tomba dei giganti risalirebbe a un periodo compreso tra il XV e XIV secolo a. C ed è la più antica tra le due.



Selèni (c.f. *San Cosimo*). Tomba dei giganti B

Selèni. Tomba dei giganti B

La seconda tomba dei giganti, situata a circa 70 metri dalla prima, è più recente e si fa risalire ad un periodo compreso tra il XIV ed il XII secolo a.C. La sepoltura è costruita con massi in granito disposti a filari. Essa conserva ancora parte dell'esedra con bancone-sedile, ingresso architravato e parte della camera funeraria. Questa, a

pianta rettangolare, non si sviluppa perfettamente in asse con l'ingresso ma flette leggermente a destra verso l'abside. La sezione è trapezoidale; il paramento murario interno, a filari, è realizzato con blocchi di granito lavorati, con faccia a vista leggermente obliqua, aggettante verso l'interno dal terzo filare in su. La copertura piana, a piattabanda, è ottenuta con lastre di granito alcune delle quali ancora in posto. La camera presenta ancora il pavimento originario lastricato e l'ingresso architravato. La facciata e l'edera sono costruite con filari di pietre squadrate. Il corridoio funerario è lungo, esternamente, 12 metri circa.



Selèni (c.f. San Cosimo). Tomba dei giganti B. Camera

Nei pressi si trova una pietra con tre fori, che in origine poteva essere posizionata sopra l'ingresso della tomba.

Sipàri-Gennacili-Selèni. Pozzo sacro

Il monumento situato lungo il pendio del bosco *Selèni*, a circa trecento metri a sud delle tombe dei giganti, sorge su un filone aplite dal quale sgorgava probabilmente la vena d'acqua. Le pareti del pozzo, che s'ipotizzano cilindriche, sono evidenti in un solo tratto di muro, realizzato con blocchi ben squadrate in opera a filari regolari. Anche in questo caso, come già a *Perd'e fròris*, una ricerca indiscriminata della sorgente ha devastato irrimediabilmente il monumento religioso.

San Cosimo. Chiesa SS. Cosma e Damiano

Questa piccola chiesa campestre dedicata ai *SS. Cosma e Damiano*, costruita nel corso del XVII secolo, è situata ad alcuni chilometri da *Lanusè* immersa nel fitto bosco dell'altopiano di *San Cosimo* ad un centinaio di metri dalla casermetta del cantiere forestale omonimo.



Il monumento religioso è costituito da un volume semplice che si sviluppa in senso longitudinale, con contrafforti laterali. All'edificio religioso vero e proprio si addossa lateralmente un blocco secondario costituito da due locali di servizio. La pianta è rettangolare a navata unica suddivisa in campate, definite da sette muri trasversali su cui si aprono delle arcate a tutto sesto contraffortate. L'edificio è provvisto di due ingressi: uno principale frontale ed uno laterale. Il portale principale, colorato, che si apre nella facciata esterna in muratura, è sovrastato da un piccolo loculo circolare. Il tetto a doppio spiovente ha la copertura in tegole.





Selèni (c.f. San Cosimo). Locali di servizio adiacenti la chiesa dei SS. Cosma e Damiano

CANTIERE FORESTALE MONTE IDÒLO (ÀRZANA)

Santu Cristòlu (San Cristoforo). Chiesa

A poche decine di metri dall'attuale casermetta forestale omonima si scorgono, appena affioranti dal terreno, ancora alcuni tratti murari rettilinei, che descrivono una grossa struttura a pianta rettangolare, appartenenti, secondo la testimonianza degli abitanti di Àrzana, ad un'antica chiesa dedicata al culto di *Santu Cristòlu (San Cristoforo)*. Questa, orientata secondo un'asse nord ovest sud est, si conserva per il



solo filare di base, realizzato con blocchi irregolari di granito di media pezzatura, posti in opera con una tecnica non più individuabile. A tratti sembra di scorgere un doppio paramento. Il tratto murario meglio conservato è quello di nord ovest. Non s'individua la posizione dell'ingresso. Altri brevi tratti murari si osservano in tutta l'area circostante.

Sa 'e corròce. Nuraghe

Il monumento è ubicato al limite dell'area di rimboschimento del cantiere di *Monte Idòlo*, sulla sommità di una cresta sopra l'attuale abitato, in una posizione che gli consente ampio dominio e controllo delle sottostanti vallate, fino al mare. Il nuraghe sfrutta appieno l'affioramento roccioso su cui si poggia, inglobandolo totalmente tanto che parte del perimetro murario esterno, soprattutto nel settore sud sudovest è rappresentato dalla roccia. L'avanzato stato di crollo e la fitta vegetazione non permettono un'approfondita lettura del monumento. Resta in opera l'ingresso, a luce



trapezoidale, con gli stipiti costituiti da sette blocchi subparallelepipedi disposti in aggetto. Manca l'architrave frantumata dalla presenza del ramo di un grosso leccio cresciuto all'interno dell'edificio. L'ingresso immette in un corridoio oggi in gran parte ingombro da materiale di crollo che ostruisce l'accesso alla torre. Questa appare in parte leggibile solo nel profilo di pianta: non è possibile leggerne l'interno. Se il perimetro esterno è visibile, soprattutto a est sudest, il forte degrado in cui versano le strutture murarie, impedisce di individuare la distribuzione degli spazi interni e gli eventuali accessi (sembra di intravedere sulla sinistra dell'ingresso, un accenno ad una scala d'andito che conduceva al piano superiore).



Da un foro praticato sul piano di calpestio della torre, s'intravede la potenziale camera della tholos. Il monumento è costruito in rozza opera a subfilari con blocchi di granito appena sbozzati, di medie e grandi dimensioni. La notevole massa di crollo dispersa sul versante ovest sudovest lascia ipotizzare un edificio di notevoli dimensioni, cui si associano altri brevi tratti di muri di terrazzamento e di cinta.



CANTIERE FORESTALE MONTE ORGÙDA (VILLAGRANDE STRISÀILI)

Su cannìthu. Nuraghe villaggio

Ubicato in area collinare interessata da un recente intervento di piantumazione, era costituito da un poderoso monotorre circondato da un villaggio di capanne di cui oggi s'individuano pochi resti residui (soprattutto nell'area sud ovest); il monumento si presenta alquanto distrutto, allo stato attuale non è possibile rilevare né la planimetria



Su cannìthu (c.f. *Monte Orgùda*). Nuraghe

di base, né l'ingresso, ipotizzabile ad est sudest. Si può seguire solo in parte l'andamento del perimetro esterno, nel settore est nordest, per una serie di tre filari di blocchi di grosse dimensioni poco lavorati. Il monumento era associato ad un altro complesso archeologico nuragico di grande importanza presente nel versante opposto, distante circa 300 metri in linea d'aria, in direzione nordovest, oggi ricadente in agro di *Orgòsolo* (*Monte Maèddu*).

Pibinàri. Allèe couverte - Tomba dei giganti (?)



Nel versante orientale del *monte Pibinàri* è stata rilevata la presenza di una struttura litica costituita da lastre ortostatiche infisse nel suolo che delimitano una camera di forma subrettangolare priva di copertura che la tradizione orale locale ritiene un dolmen, ma potrebbe trattarsi, piuttosto di un'*allèe couverte*. La mancanza di altri riscontri nell'area circostante non permette di affermare con

certezza che si tratti di un monumento megalitico prenuragico; per la sua tipologia, invece, è più facile accostarla, nonostante l'assenza di esedra, alla camera di una tomba dei giganti.

Su Thùrru. Nuraghe

Il complesso nuragico era stato edificato sulla cima e lungo i versanti di uno spuntone roccioso di porfido rosa, in area panoramica a dominio di tutta l'area sottostante e spazia sino alla piana di *Tortolì* ed al mare. Attualmente sono rilevabili solo pochi tratti di alcuni muri di terrazzamento, soprattutto nel settore nord occidentale, per un'altezza residua di m 1,80, costruiti in opera poligonale, con blocchi di medie e grandi dimensioni. Lungo il crinale in basso alla base del monte, è stato edificato di recente un *pinnètu* utilizzato durante la stagione estiva come stazione antincendio.





Monte Ullòro (c.f. Monte Orgùda). Panoramica

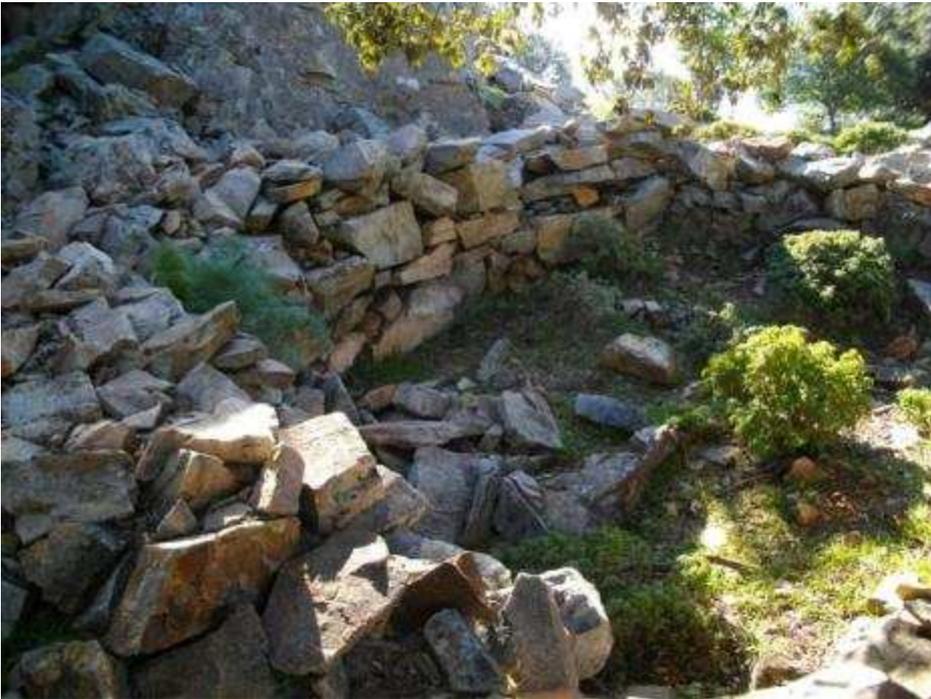
Monte Ullòro. Villaggio nuragico

Il complesso nuragico di *Monte Ullòro* si trova arroccato su un'emergenza rocciosa che si erge a dominio dell'area sottostante dove le colline digradano verso la piana di



Tortolì-Girasòle-Lotzorài ed il mare. E' costituito da un villaggio molto esteso privo di torre principale. Esso è composto da numerose capanne circolari, ellittiche e da tutta una serie di strutture quali cortine, muri di terrazzamento e raccordi rettilinei o

ad andamento concavo convesso, che si addossano alla roccia cingendo completamente i versanti scoscesi dell'emergenza porfidica.



Si possono contare diversi ambienti, variamente distribuiti sul pendio, a diverse quote, realizzati con pietrame di medie e piccole dimensioni, in opera poligonale. La maggior parte delle capanne versano in condizioni precarie, e solo in alcuni casi, tra l'abbondante materiale di crollo, è possibile individuare l'ingresso e parte del perimetro murario interno



Locethi. Villaggio nuragico

Un grosso villaggio di capanne ascrivibili all'età nuragica (come attesta il materiale



ceramico rinvenuto in superficie) si estendeva in uno spiazzo alberato ad oltre mille metri d'altitudine. Oggi il villaggio si presenta alquanto stravolto da scavi clandestini e da rifacimenti recenti di ricoveri per il bestiame. Parte del materiale delle capanne



Locethi (c.f. Monte Orgùda). “Corte” di un ovile

del villaggio sono state asportate e riutilizzate per la costruzione di alcuni ovili. E' ancora possibile intravedere la planimetria di alcune strutture murarie di grosse dimensioni sotto gli edifici più recenti.



Pràidas (c.f. Monte Orgùda). Panoramica

Pràidas. Villaggio nuragico

Molto simile al villaggio nuragico di *Monte Ullòro*, per tipologia e posizione geografica, è il villaggio nuragico di *Pràidas*; costruito sopra uno spuntone di porfido rosa, in una zona piuttosto impervia e poco accessibile, (vi si accedeva solo attraverso due angusti sentieri che percorrono il costone roccioso per una trentina di metri).



Anche questo villaggio non presenta torre principale. Esso è costituito da numerose capanne circolari ed ellittiche, alcune delle quali sono ancora in discreto stato di conservazione. Alcune presentano l'ingresso e parte della struttura muraria, soprattutto quella interna), costituita da blocchi di medie e piccole dimensioni e



abbondanti zeppe di ricalzo. Una di queste capanne, in particolare, presenta un oggetto della camera molto pronunciato, tale da far supporre che avesse una chiusura a *tholos*.



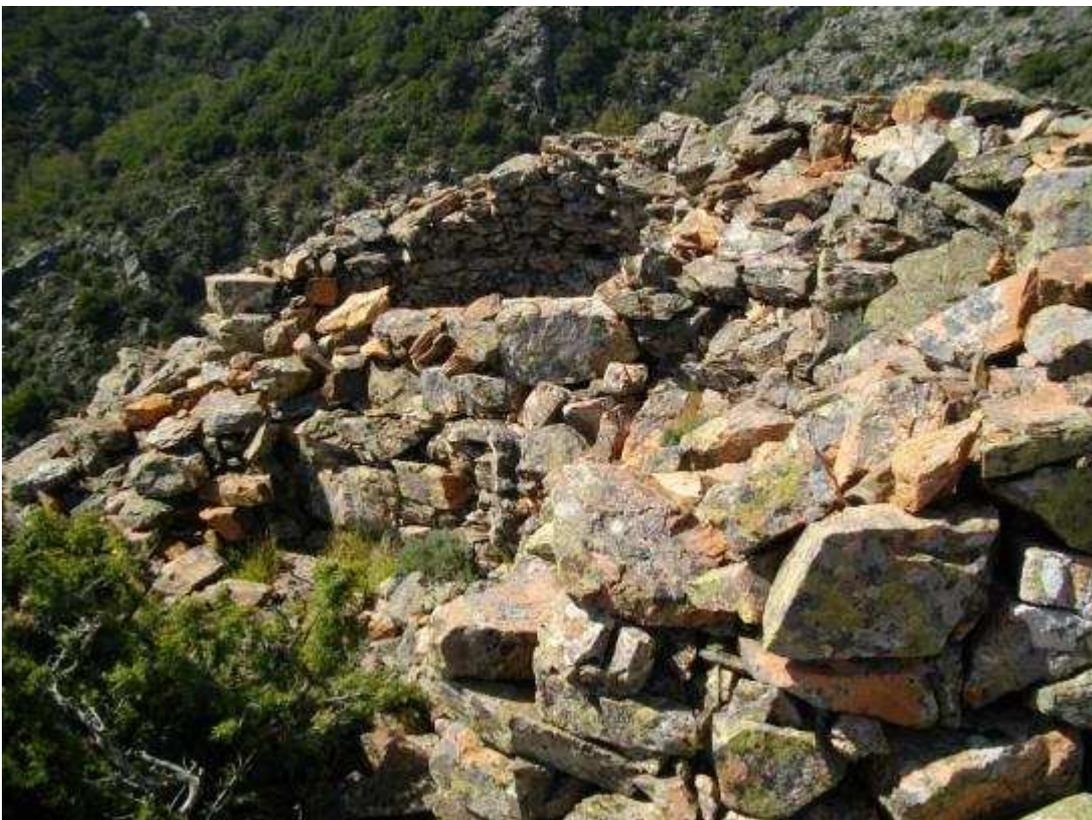
Particolarmente impressionanti sono i muri di alcuni vani edificati a filo con la roccia sul ciglio di uno strapiombo alto più di 100 metri.



Pràidas (c.f. Monte Orgùda). Villaggio nuragico. Da notare la struttura costruita a filo sullo strapiombo



Pràidas (c.f. Monte Orgùda). Villaggio nuragico. Alcune capanne come si presentavano qualche anno fa e (sopra) come si presentano oggi (sotto)



CANTIERE FORESTALE MONTE GENZIANA (TALÀNA)

Torthàri. Nuraghe

Il monumento sorgeva sulla sommità dello spuntone roccioso di *Bruncu Torthàri*, a quota di 1214 metri e poggiava sulle rocce emergenti proprio nel punto più alto della rilievo. Il nuraghe oggi è completamente distrutto e presenta segni di scavi clandestini. Il forte degrado in cui versano le strutture murarie impediscono di individuare la distribuzione degli spazi interni e gli eventuali accessi. E' poco riconoscibile lo stesso basamento, di m 8 circa, realizzato con grossi blocchi di porfido rosa. La muratura residua si limita a quattro filari di blocchi di medie e piccole dimensioni sul lato nordovest.



Torthàri (c.f. Monte Genziana). Panoramica

CANTIERE FORESTALE SÌLANA (URZULÈI)

Gosollèi. Tomba dei giganti

Durante i lavori di forestazione dell'area furono riportati alla luce i resti di una tomba dei giganti della quale oggi sono visibili solo alcuni blocchi *in situ* che denotano l'andamento del muro perimetrale esterno e dell'ala sinistra dell'esedra



Su pàstinu. Villaggio nuragico

Non molto distante dalla casermetta forestale, tra il folto della vegetazione, sono stati individuati alcuni resti di murature ad andamento curvilineo, che potrebbero essere



dei fondi di capanne, costituiti con blocchi di medie dimensioni scarsamente lavorati. Nell'area circostante sono stati rinvenuti dagli operai del cantiere numerosi frammenti ceramici riferibili all'età nuragica.

Ghenna or murales. Villaggio nuragico

Pochi ed irrilevanti sono i resti di un abitato nuragico che si estendeva a *Ghenna or murales*, attestato soprattutto dal materiale fittile rinvenuto dagli operai del cantiere durante i lavori di forestazione. Esso rientra in quella serie di insediamenti abitativi presenti nell'agro di *Urzulèi* costituito da villaggi di capanne sprovvisti di torre principale (vedi *Ghenna ar murtas*, *Su pàstinu*, *Sa mèndula*, *Or murales*).



Punta nuragi (c.f. Silana)

Ghenna ar murtas. Villaggio nuragico

il sito si estendeva per un ampio tratto nella zona sottostante il monte *Punta nuragi*. Tra la fitta boscaglia s'intravedono ancora parte delle strutture murarie retto curvilinee delle capanne di un probabile villaggio; si conservano, in alcuni tratti, per un'altezza residua di m.1,20. Nonostante il toponimo *nuragi*, nella fase di ricognizione non è stato individuato, nell'area interessata, alcun elemento architettonico che avvalorò l'ipotesi della presenza di una torre nuragica.



Or murales. Villaggio nuragico

Il villaggio nuragico si estende lungo il versante di *Sa portiscra*, in prossimità dell'area faunistica omonima, dove recentemente l'Ente Foreste ha ricostruito alcuni antichi ovili dalla forma singolare.



Sa portiscra (c.f. Silana). "Pinnetu" ricostruito dall'Ente Foreste

Immerso in un bosco di lecci e ginepri che occultano in parte i resti delle strutture murarie degli edifici, è composto da oltre cento capanne. L'estensione dell'area archeologica su diverse centinaia di metri ci fa supporre che l'abitato godesse di una certa importanza. Il villaggio era privo di una torre principale, anche se alcune capanne hanno un diametro molto ampio.





Le strutture, per la maggior parte di forma circolare, si dispongono per agglomerati con l'ingresso su un cortile comune di disimpegno.





Nonostante il saccheggio che il villaggio ha subito nei secoli, ci sono ancora parecchie capanne che si conservano per un'altezza superiore ai due metri. In alcuni casi sono ancora presenti gli ingressi provvisti di stipiti e corridoio d'accesso alla camera. Gli scavi condotti alcuni anni or sono dalla *Soprintendenza Archeologica di Sassari e Nuoro*, ha restituito materiale fittile (ceramica con decorazione impressa a pettine e olle a colletto con anse rovesciate) che data il sito fra le ultime fasi del *Bronzo medio* ed il *Bronzo finale* (1500-1000 a.C.). Di notevole interesse archeologico il rinvenimento di alcune macine in basalto con presa longitudinale importate, con molta probabilità dalla vicina area di *Baunèi*.





Coile Sa mëndula. Villaggio nuragico

Delle strutture murarie s'individuano a mezza costa tutt'attorno all'ovile omonimo, con il cui materiale di spoglio si presume sia stato in parte edificato e, di recente, restaurato dagli operai dell'Ente, l'ovile omonimo. Le strutture rinvenute abbozzano a potenziali muri di vani di capanne circolari e ovoidali; il pessimo stato di conservazione e la boscaglia, ne rendono pressoché impossibile la lettura. Per la costruzione, in alcuni casi, sono stati utilizzati enormi blocchi calcarei, dei quali solo alcuni presentano tracce di lavorazione. L'alzato è costituito (per brevi tratti) da due-tre filari. Il materiale ceramico rinvenuto in loco ci conduce al periodo nuragico.



Coile sa mëndula (c.f. Silana). Resti di capanna

Donnu Santòru. Chiesa di Santa Maria

Nella regione “*Orgosolòni*” in località “*Donnu Santòru*” in direzione di “*Olevàni*” vi è la presenza di resti di un altro edificio medioevale forse appartenenti alla chiesa



di *Santa Maria*. Secondo quanto afferma Salvatore Mele, questa chiesa alla quale occorre aggiungere quella di *Sant’Elena* di *Siddie* e il villaggio a poca distanza potrebbero essere appartenute alla proprietà monastica benedettina, come risulta da documenti altomedievali del *Giudicato di Cagliari* dove si accenna ad una concessione fatta nel 1099 dal *Giudice Torchitorio I* ai benedettini cassinesi del Monastero di *Santa Maria* e di *San Pantaleone* di *Olevano*.



Su murtàrgiu-Olevàni- S'arcu 'e sa idda. Villaggio medioevale

Nella valle di *Teletòtes* in località *Su Murtàrgiu*, esisteva l'antico villaggio di *Olefàni* o *Olevàni* o *Olevàno*, attestato dalle fonti storiche, scomparso in epoca medioevale. Di questo importante borgo è ancora possibile individuare i resti di alcuni edifici seminascosti dalla boscaglia, in un'area denominata, per l'appunto, *S'arcu 'e sa idda*, lungo il versante a nord ovest dei ruderi della chiesa di *Sant'Aronàu*, scoperta di recente, alla quale, con molta probabilità è da associare il villaggio.



Olevàni. Chiesa di Sant'Aronàu

Sempre nell'area di *Olevàni*, a poca distanza da *S'arcu 'e sa idda*, sono stati rinvenuti, di recente, durante i lavori di pulizia del sottobosco, i ruderi di un edificio religioso del quale si era persa la memoria. Dalle verifiche documentali e dalle testimonianze di alcuni anziani sarebbero i resti dell'antica chiesa

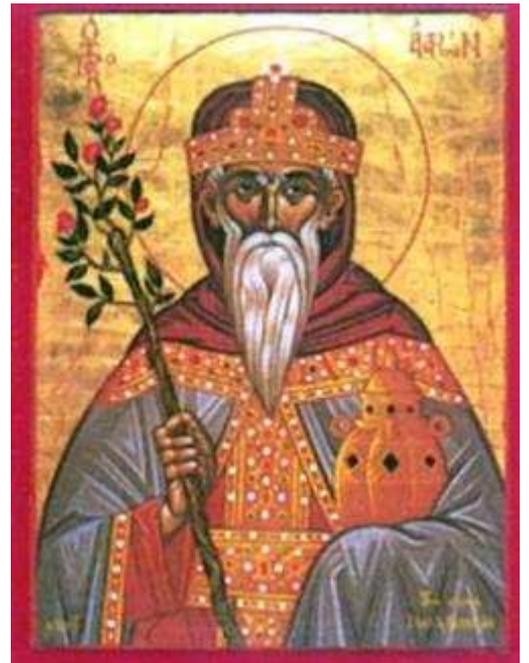


medioevale dedicata ad un misterioso e sconosciuto *Sant’Aronàu*. Su questo santo si sono avute alcune difficoltà d’identificazione. Inizialmente si era pensato si trattasse di *San Pantaleo*, di *San Onorato* o di *San Corona*; oggi si è più propensi a ritenere che si tratti di *Sant’Aronne**, che si festeggia il 1° di luglio.



(*Il santo fratello di *Mosè* è rappresentato nell’iconografia vestito da rabbino con il ramo fiorito del miracolo retto con la mano sulla spalla destra, con la mano sinistra regge un turibolo. In Italia esiste solo un’altra chiesa dedicata a questo santo in *Provincia di Belluno*. Il santo era riservato dalla Chiesa agli ebrei che si erano avvicinati al cristianesimo).

Salvatore Mele



Sedda achìles- Su cucutàu. Villaggio medioevale di Ludìne

Altro paese menzionato dai documenti medievali era quello di *Ludìne*, in località *Sedda achìles- Su cucutàu* e la sua parrocchia era dedicata a *San Giuseppe*, della quale esistono ancora i ruderi. Secondo una ricerca fatta dallo studioso *Raimondo Zucca*, da alcuni atti processuali risalenti al 1606, si sa che *Urzulèi* divise, con il paese limitrofo di *Baunèi*, le terre ad uso promiscuo dei salti dei centri spopolati di *Ludìne*, *Siddie* e *Freàri*. Si narra che le pietre delle abitazioni furono utilizzate da un latitante di *Fonni*, un certo *Marràtzu*, che si era nascosto nella zona, per realizzare la recinzione di un orto di patate. Secondo le testimonianze degli anziani, egli fu il primo a introdurre la coltivazione della patata ad *Urzulèi* nell'ottocento.



Su cucutàu. Resti della chiesa di San Giuseppe

Sedda achìles- Su cucutàu. Chiesa di San Giuseppe

Con molta probabilità si trattava della chiesa parrocchiale del paese di *Ludìne*, scomparso in epoca medioevale. Pochi ed insignificanti sono i resti rilevati durante la fase di ricognizione. Brevi tratti di muro, ridotto al solo filare di base, e alcuni conci visibilmente lavorati.





Siddie. Villaggio medioevale

Un altro paese scomparso era *Siddie*, ubicato nei pressi della fontana di “*Orgosecoro*”, la cui parrocchia era *Sant’Elena* e *San Costantino*. Il paese di *Siddie* nelle carte piemontesi della prima metà del 1700 è registrato con il nome di *Ussirè*. Pochi i resti delle antiche abitazioni e non di chiara lettura.

Siddie. Chiesa di Sant’Elena e San Costantino

Nonostante sia posizionata fuori dal perimetro del cantiere forestale, merita di essere menzionata la chiesa di *Sant’Elena* e *San Costantino*, parrocchia del paese scomparso di *Siddie*. Oggi sono ancora visibili i ruderi di questo importante edificio religioso, a pianta quadrangolare, tipica delle chiese bizantine. Come in altre parti dell’isola (*Sèdilo*, *Pozzomaggiore*, *Samughèo*, *Santulussùrgiu*, ecc...), anche a *Siddie*, in epoca medievale, attorno a questa chiesa si svolgeva “*S’Ardia*” (corsa rituale a cavallo in onore di *San Costantino*).

CANTIERE FORESTALE *ÈLTILI* (BAUNÈI)

Lopeliè. Nuraghe

Questo monumento, molto suggestivo, è stato edificato lungo il versante che digrada verso il paese di *Trièi*, a mezza costa, non lontano dall'odierno centro abitato di *Baunèi*. Il monumento, nonostante alcuni crolli di parte delle strutture, si conserva ancora discretamente. E' un nuraghe a tholos semplice, di forma troncoconica,

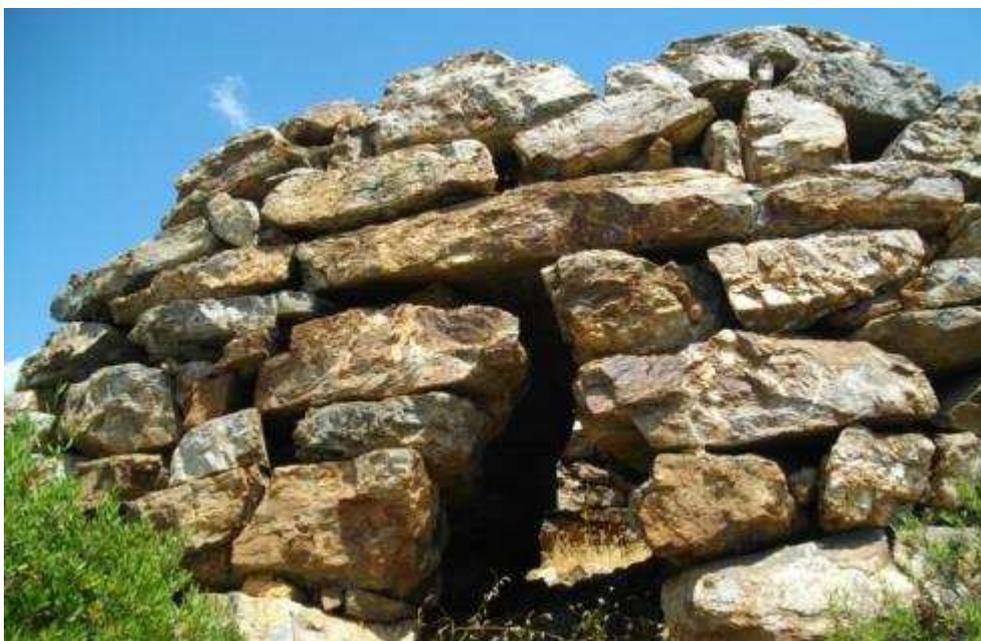


svettato. Attualmente la torre si conserva ancora per un'altezza massima di m 4,20 su una serie di dodici filari irregolari costituiti da blocchi scistosi poliedrici poco lavorati o appena sbazzati; la tecnica costruttiva risulta alquanto grossolana a causa del materiale utilizzato. L'ingresso orientato a sud ha un'apertura a luce ogivale che finisce con il grosso blocco parallelepipedo dell'architrave, sopra la quale parrebbe di intravedere una piccola finestrella di scarico; da qui si accede, attraverso un breve andito, al vano interno. Si conserva ancora la copertura piana del corridoio. Sulla sinistra si apre una scala non agibile a causa del crollo. La camera, ancora agibile, ha una pianta circolare con pareti aggettanti costruite in opera poliedrica a filari

irregolari e uso frequente di zeppe di piccole e medie dimensioni (sia nel paramento murario interno sia in quello esterno) quale materiale di rincalzo.



Lopelie (c.f. *Èltili*). Interno della camera della torre principale.



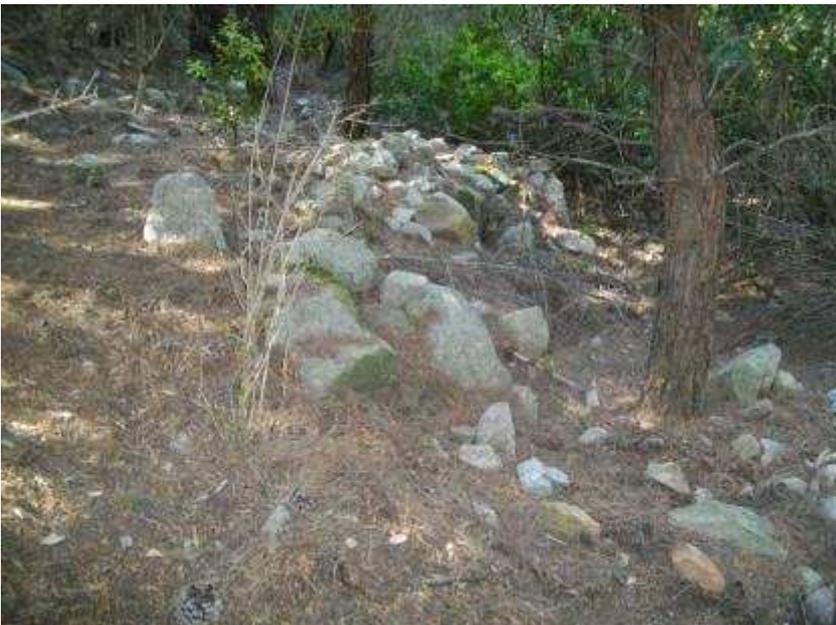
Lopelie (c.f. *Èltili*). Nuraghe. Ingresso



Lopelie (c.f. *Èltili*). Panoramica

***Èltili*. Villaggio medievale**

Secondo le fonti storiche nel territorio di *Baunèi* esistevano due villaggi: *Èltili* e *Osòno* (quest'ultimo, oggi, ricade sotto la giurisdizione di *Àrdali*, piccola frazione di *Trièi*). *Osòno*, censito nel 1217, era forse già scomparso nel 1316, perché non compare nel registro delle imposte pagate al comune di *Pisa*, mentre *Èltili* compare ancora nel *Repartimiento de Cerdeña** del 1358 ed in quello del 1504, scompare, invece, nell'elenco delle imposte del 1584. Il suo territorio venne incorporato in quello di *Baunèi*. Del villaggio, oggi, sopravvive solo la chiesa di *San Giovanni* (e *Santa Lucia*). Pochi e insignificanti sono i resti di strutture murarie rinvenuti durante la fase di ricognizione nell'area circostante la chiesa campestre, dove di recente è stata piantumata una pineta.





Èltili (c.f. *Èltili*). Resti di vanni del villaggio medioevale

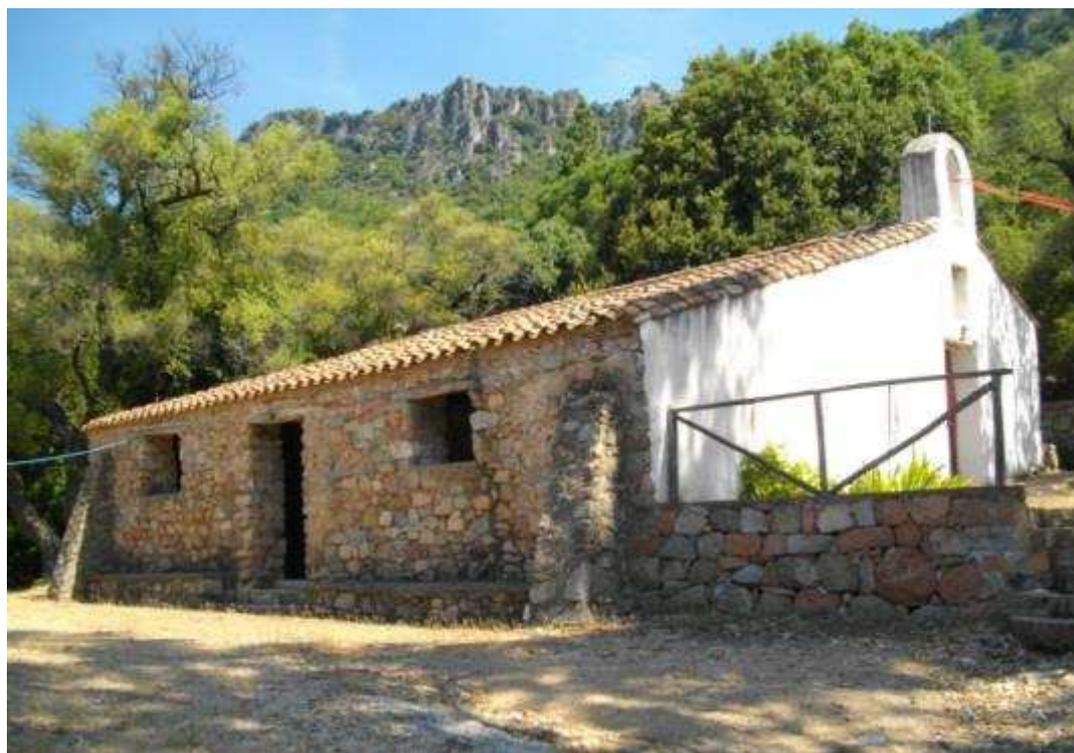
*Interessante annotare il ritrovamento di un copribusto arabescato (simile ai corpini del costume sardo delle donne di *Baunèi*) che è custodito presso la chiesa parrocchiale del paese. La leggenda dice che questo corpetto fosse appartenuto ad una ragazza, *Maria Eltilèdda*, unica superstite del villaggio scomparso, forse, in seguito ad una pestilenza.

'Eltili. Chiesa di San Giovanni (e Santa Lucia)



La chiesa è ubicata a dodici chilometri dal paese, nell'area dove sorgeva il villaggio di *Èltili*, scomparso in epoca medioevale. Semplice nella sua struttura, in stile vernacolare, ha un campanile a vela posto sulla sommità della facciata all'interno del quale è presente una piccola campana. Questo consta di un'arcata

ogivale sovrastata da una croce lignea. L'ingresso principale è sormontato da una finestrella a luce rettangolare non in linea con l'architrave dell'ingresso. Il tetto, a capanna, si prolunga, sul lato sinistro fino a coprire i volumi di un edificio secondario



Èltili (c.f. Èltili). Chiesa di San Giovanni (e Santa Lucia). Is Stàulus

addossato alla struttura religiosa, costituito da un'unica grande stanza denominata dai fedeli *stàulus**, utilizzato come locale di servizio. Di recente, ai lati di quest'ultimo, sono stati edificati due contrafforti che delimitano un sedile che corre per tutta la

lunghezza dell'edificio. La facciata della chiesa è stata completamente intonacata, mentre i muri perimetrali esterni presentano una muratura costituita da blocchi granitici e porfiroidi di medie e piccole dimensioni sommariamente sbazzati e inzeppati con malta di fango, calce e cemento.



Ètili (c.f. Ètili). Chiesa di San Giovanni (e Santa Lucia). Is Stàulus. Ricovero per i fedeli

*I ricoveri per i fedeli derivanti dagli antichi monasteri bizantini, a seconda dell'area dell'isola vengono chiamate *posàdas, cumbessias, muristènes, stàulus* in dialetto baunese. Non si capisce perché venga utilizzato al plurale, nonostante il vano sia uno solo. Questo blocco secondario, con molta probabilità posteriore alla chiesa, è destinato ad accogliere i *parentes* che organizzano la festa in onore di Santa Lucia che si svolge, di solito il martedì dopo la Pentecoste. Paradossalmente, nonostante la chiesa sia dedicata a San Giovanni, vi si celebra solamente la festa in onore di Santa Lucia, mentre è scomparso del tutto il rituale in onore di San Giovanni.

Conclusioni

Durante questa fase di ricognizione territoriale è stata riscontrata in linea generale una certa disattenzione, da parte degli enti competenti, per il patrimonio artistico ed archeologico presente all'interno dei cantieri forestali. I siti ed i monumenti sono spesso, in uno stato di totale abbandono, in balia di tombaroli e “*cercatori di bronzetti*”, invasi dalle erbacce e dalla vegetazione che, in alcuni casi, ha impedito di effettuare il servizio fotografico. Ma la finalità di questo censimento non è quello di giudicare o di attribuire eventuali colpe a potenziali responsabili, ma di conoscere e, soprattutto far conoscere, la reale consistenza del patrimonio artistico archeologico presente all'interno dei cantieri, di valutarne la collocazione ambientale, lo stato di conservazione, il potenziale recupero e le principali caratteristiche dal punto di vista della fruizione turistico - ambientale, nonché didattica. Sarebbe necessario creare dei percorsi escursionistici, che in alcuni casi, come a *Osini, Urzulèi, Seù, Lanusèi*, sono stati, in parte, già effettuati; valutare, inoltre, l'accessibilità pedonale e veicolare al sito, sia essa pubblica che privata, dotazione di sistemi accessori (sentieri, punti di sosta, ecc...), valutare la difficoltà di raggiungimento con l'identificazione di alcuni elementi legati alla fruibilità dei siti da parte di tutte le categorie di utenti, con un particolare riferimento ai bambini ed agli anziani, per verificare, attraverso di loro, quanto il percorso possa essere “aperto” ad un'utenza più ampia rispetto a quella degli specialisti e degli escursionisti più esperti. Nella programmazione di questi percorsi bisognerà in modo particolare valutare gli elementi di rischio per l'incolumità della persona, come, per esempio aperture pericolose verso strapiombi o dirupi, fosse, tracciati troppo acclivi, ecc... In alcuni casi, dove è possibile, sarà necessaria una pre-valutazione delle caratteristiche di accessibilità pedonale ai luoghi e ai monumenti, con particolare attenzione alla valutazione delle possibilità di utilizzo di passeggini e/o carrozzelle per accompagnare bambini e/o disabili. In alcuni casi le amministrazioni pubbliche comunali e provinciali e l'ex comunità montana hanno cercato di valorizzare il patrimonio archeologico del territorio di loro competenza attraverso mini censimenti (affidati, in alcuni casi, purtroppo, a personale non specificatamente competente) e con soddisfacenti campagne di scavo, come, per esempio, ad *Osini* nei nuraghi *Serbìssi, Urcèni* e in quelli della *Valle di San Giorgio*, a *Seù*, nel nuraghe *Ardasài*, a *Lanusèi* nel *Parco Archeologico Selèni-Gennacili* o ad *Urzulèi*, nel villaggio nuragico di *Or muralas*. Qualcosa si è fatto, certo, ma ciò non basta, non è sufficiente a salvaguardare il nostro ricco patrimonio artistico archeologico. Sarebbe opportuno sensibilizzare maggiormente gli organi competenti (Soprintendenza Archeologica, Comuni, Provincia) per il finanziamento di interventi immediati, soprattutto in alcuni siti e su alcuni monumenti estremamente interessanti, ma fragili, che ancora possono essere salvati e recuperati, con scavi archeologici,

come il pozzo sacro di *Paùli* (c.f. *Riu Nuxi-Seù*), di *Su candelessàrgiu* (c.f. *Perda Liàna-Gàiro*), o restaurati, prima che crollino, come il nuraghe di *Cumida Gadòni* (c.f. *Tacchixeddu-Tertenìa*), un piccolo gioiellino d'ingegneria nuragica che si sta sgretolando e rischia di franare da un giorno all'altro, o il pozzo sacro di *Cuguddàdas-Su presòni* a *Cardèdu*, unico nel suo genere nelle aree censite, ancora pressoché intatto, ma dal quale, di recente, sono stati prelevati e trafugati, tutti gli scalini che conducevano al fondo del pozzo! Questi sono alcuni dei casi più eclatanti, ma ce ne sarebbe tanti altri da mettere in evidenza. Bisogna fare presto, prima che il inestimabile patrimonio archeologico continui ad essere depauperato dai tombaroli e dai **“cercatori di bronzetti”**, o si distrugga irrimediabilmente.



Ringraziamenti

L'attività di ricognizione e censimento dei monumenti descritti è stata realizzata grazie al lavoro di squadra dei dipendenti del Servizio Territoriale di Lanusei. In particolare si ringraziano: il sig. Paolo Concu, il Direttore del Servizio Territoriale di Lanusei, Dottor Salvatore Mele, il Dottor Gianfranco Cabras, il Dottor Alberto Pilia, i sig.ri Basilio Casari, Ignazio Meloni, Mariano Lobina, Ezio Mura, Giuseppe Sulis, Bastiano Moi, Giulio Cesare Loi, Gino Ascedu , Marcello Ligas, Giovanni Murino , Carmine Murino, Giuseppe Melis (noto Pino,)Vittorio Sirigu, Luigi Vargiu, Cristian Lai, Marco Puddu, Efsio Ruzzoni, Pierpaolo Mura, Mariano Mereu, Pietro Paolo Piroddi (noto Piero), Egidio Ferrai, Maria Salis, Cesare Corrias, Adriano Mameli, Francesco Orrù, Fabrizio Lorrai, Luciano Loddo, Sandro Piras, Ernesto Loddo, Giancarlo Serra, Antonio Asoni, Valentino Stochino, Piero Olla, Vinicio Urrai, Gesuino Manca, Rosanna Carta, Franco Murru, Angelo Mesina, Eugenio Cabras, Luigi Piras, Giampaolo Piras, Tomaso Mascia, Fernando Magari , Bruno Mura.

Un ringraziamento particolare, per la gentile disponibilità del personale delle U.G.B. nelle quali è stato effettuato il censimento artistico-archeologico, va ai Direttori dei Lavori nelle persone di Dott. Deplano Andrea del Complesso dei Tacchi, Dott.ssa Boi Tiziana del Complesso Perdas nord, Dott. Incollu Giampiero del Complesso Perdas sud, Dott. Sanna Nicola del Complesso Supramonte ogliastrino, Dott. Marongiu Mauro del Complesso Montarbu.

Un sentito ringraziamento al sindaco di Ussàssai, Gian Basilio Deplano.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. – *Ogliastra. Antica cultura – Nuova Provincia. I paesi*. [Sestu?]-Barisardo
Zonza editori – Mediateca Ogliastrina (I edizione); 191 pp. Illustrate.

BARTOLO Guido, DI PAOLA Alberto (1970) – *Ussàssai Gairo Osini –Attuali
conoscenze speleologiche*. Cagliari; Editrice Sarda Fossataro (a cura dello Speleo
Club di Cagliari); 144 pp., fig. non numerate.

BARTOLO Guido, CONCU Paolo (2009) – *Ussàssai – Ambiente, Tradizioni e
Grotte*. Oristano; Editrice S’Alvure; 222 pp., ... fig. non numerate, 14 tavole fuori
testo non numerate.

BARTOLO Guido, CONCU Paolo, DEIDDA Delia, DE WAELE Jo, GRAFITTI
Giuseppe & SALIS Titino (1999) – *Taccu d’Ogliastra*. Oristano; Editrice S’Alvure;
270 pp., 166 non numerate.

COLOMO Salvatore (2009) – *Guida di Talana sui monti d’Ogliastra*: Editrice
Archivio Fotografico Sardo; Nuoro; 160 pp., illustrato, 1 carta geografica fuori testo.

COMUNE DI OSINI, SOPRINTENDENZA AI BENI ARCHEOLOGICI DELLE
PROVINCE DI SASSARI E NUORO (2004) – *Il futuro del passato di Osini:
archeologia, ambiente e storia* (a cura di Maria Ausilia Fadda).Nuoro-Bolotana;
grafiche editoriali Solinas; 158 pp., 56 fig. non numerate, 25 tavole numerate.

DEPLANO Giuseppe (1995) – *Seui, i villaggi medioevali scomparsi*. Sardegna
Magazine new.

LILLIU Giovanni (2004) – *La civiltà dei sardi dal Paleolitico all’età dei nuraghi*.
Nuoro; Il Maestrone (collana I Menhir); 914 pp., illustrato.

MELE Salvatore (2009) – *Gallura felix. Il sud del Giudicato di Gallura e il territorio
del Castro nel medioevo. Dorgali*. Sassari; Isola Editrice; 200 pp., illustrato.

PROGETTO I NURAGHI (1990) – *Ricognizione archeologica in Ogliastra,
Barbagia, Sarcidano. I reperti*. Consorzio Archeosystem; Milano; 414 pp., illustrato.

